TORINO
Anno 73 - Num. 278
Telefoni: dal n. 40-943 al n. 40-949

SECONDA EDIZIONE
STAMPA SERA

Giovedì-Venerdì 23-24 Novembre 1939 - Anno XVIII

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, tariffazione di colonna. Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U.P.I. Via Santa Teresa 7, tel. 42-039 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Bimestre 20, Trimestre 30, Semestre 56, Anno L. 110. Estero: Bimestre 30, Trimestre 45, Semestre 85, Anno L. 170. Estero: Anno L. 200, Semestre 105, Trimestre 55. — C.C.P. N. 3/1240.

UFFICI: VIA ROMA - VIA [illegible] (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

L'attentato di Monaco e il lavoro delle spie

Una rivelatrice lettera di Strasser pubblicata dalla polizia tedesca

La connivenza dell'organizzatore anti-nazista con elementi stranieri -- Dal plebiscito della Saar all'attività della radio clandestina installata in Cecoslovacchia

Berlino, giovedì sera.

Le nuove rivelazioni fatte dalla polizia tedesca sulla romanzesca storia di spionaggio che ha avuto per protagonisti l'*Intelligence Service* e la Polizia di Stato tedesca, i cui agenti hanno fatto cadere di essere degli ufficiali rivoluzionari, destano il più vivo interesse nel pubblico tedesco, perchè gli affari di spionaggio sono di solito conosciuti da pochi iniziati ed il pubblico non ne ha notizia, che quando i documenti riguardanti le imprese dei silenziosi ed esperti agenti sono già ingialliti negli archivi segreti della Polizia di Stato.

La beffa

La Gestapo si è servita della radio fornita dagli agenti inglesi ai supposti rivoluzionari tedeschi per trenta giorni con il Governo inglese e con l'*Intelligence Service* a causa del codice segreto inglese che era stato consegnato ai poliziotti tedeschi insieme alla radio. Gli agenti inglesi, convinti di avere realmente a che fare con elementi antinazisti, hanno trasmesso degli interessantissimi messaggi, nei quali hanno svelato molti dei segreti della famosa organizzazione inglese di spionaggio, nonchè i piani britannici per organizzare una rivoluzione in Germania.

Questi messaggi saranno pubblicati al più presto dalla stampa tedesca, che già oggi rende noto il dispaccio finale con cui si sono concluse, ieri alle ore 10.10, le conversazioni fra gli agenti tedeschi e gli agenti inglesi. Eccone il testo:

«*A lungo andare la conversazione con persone presuntuose e stupide diventa noiosa. Comprenderete il nostro desiderio di non continuare a parlare con voi. Vi saluto di tutto cuore la opposizione tedesca. - F.to: la Gestapo*».

Per domani sono anche attese delle nuove comunicazioni della polizia tedesca che faranno luce su molti altri punti di questa misteriosa storia.

Infatti numerose domande attendono ancora risposta. Così ci si domanda: quale relazione vi è fra la cattura dei due agenti britannici e l'incidente di frontiera tedesco-olandese del 9 novembre? In quel giorno nei pressi del piccolo centro olandese di Venlo una automobile olandese giungeva fino a pochi metri dalla frontiera con la Germania e si fermava in attesa di un'altra macchina. Improvvisamente i due uomini che erano nell'automobile furono attaccati da sei persone in abito borghese che aprirono il fuoco, colpendo mortalmente uno dei due e ferendo l'altro. Nello stesso tempo una automobile tedesca attraversava la frontiera: i passeggeri si impadronivano dell'altra macchina, riuscendo a portarla in Germania insieme al morto, al ferito ed a diverse altre persone che erano accorse a dare man forte agli aggrediti. Il Governo olandese protestò a suo tempo presso il Governo tedesco.

Ci si domanda poi: come ha potuto l'assassino recarsi così frequentemente nella sala della Bürgerbräukeller senza destare i sospetti della polizia? L'attentatore fu arrestato nella notte dall'8 al 9 novembre; due giorni dopo la polizia rendeva noti i connotati di un misterioso operaio che avrebbe preparato l'attentato. Quale valore ha questa mossa della polizia, la quale aveva già nelle sue mani il vero colpevole?

A queste e ad altre domande verrà data una risposta esauriente al più presto e probabilmente lo stesso capo della Polizia germanica farà domani delle interessanti comunicazioni ai rappresentanti della stampa estera.

Intanto il «Völkischer Beobachter» pubblica un articolo sulla vita dell'organizzatore dell'attentato di Monaco, il noto fuoruscito Otto Strasser, già capo della frazione di sinistra del partito. Lo Strasser è nato in Baviera nel 1897 e, dopo essere entrato in politica come capo di un ufficio di propaganda socialdemocratica, faceva parte nel 1925 del partito nazionalsocialista, di cui diresse la lotta di propaganda come redattore capo di numerosi giornali. Il suo desiderio di gloria e di comando lo rese impopolare fra i nazionalsocialisti ed egli, per evitare una sicura espulsione, abbandonò il partito, pronunciando la celebre frase: «I socialisti se ne vanno»; in fondo se ne andava il gruppo dei cosidetti nazionalsocialisti rivoluzionari.

Nel 1933 emigrò in Austria dove il suo giornale «Il fronte nero», che sino allora era stato pubblicato in Germania, prese il nome di «La radio nera».

Tutte le organizzazioni che egli aveva creato nel Reich furono sciolte e la maggior parte dei suoi collaboratori prese la via della prigionia o dei campi di concentramento, dove si trova tuttora.

L'amico di Benès

Ma quando anche a Vienna il terreno cominciò a scottargli sotto i piedi, egli passò a Praga, dove — con l'aiuto di Benès — si mise in relazione con delle Potenze estere a cui offrì i suoi buoni servigi e dove diresse il giornale «La rivoluzione tedesca». Nel 1934 si recò a Parigi, dove propose al Governo francese di organizzare una rivoluzione nel territorio della Saarr per impedire il plebiscito risoltosi poi, come è noto, in un trionfo per la Germania.

Ecco, anzi, il testo di una lettera di Strasser, nella quale questi tratta dei suoi piani per impedire il ritorno della Saar in seno al Reich. È pure pubblicato l'elenco dei nomi delle persone che nella lettera sono indicati con numeri.

Ecco il testo in [illegible]:

«*Parigi, 28 giugno 1934.*

«*Caro amico, ho avuto l'occasione di informarvi sul mio viaggio. Dopo il mio arrivo, il 18 giugno, andai a visitare il «numero 1»; col quale discussi brevemente la mia missione a Parigi. Egli mi mise in rapporto col «numero 2». Disgraziatamente M. C. era assente, ma fui ricevuto dal suo segretario privato, col quale ebbi una conversazione di diverse ore, finita con un pranzo. Il 21, la conversazione fu ripresa all'ora del tè al mio albergo. In connessione con questa discussione, venni messo in rapporti coi numeri «3» e «4», coi quali ebbi conversazioni durate rispettivamente tre quarti d'ora e un'ora e mezza. Estremamente interessante fu in modo particolare la conversazione col numero «4». Egli è un capo cattolico ed è persona di fiducia del numero «6».*

Le ragioni del "no,,

«*Il risultato di questa conversazione è stato in sostanza il seguente:*

«*La Francia osserva strettamente il Trattato e non si interessa di «esperimenti» nella Saar perchè:*

«*1° Non vuole assumere responsabilità di questo genere in una zona grazie al suo confine;*

«*2° Spera che profondi mutamenti interverranno prima del «referendum»;*

«*3° Pensa che se sarà possibile presentare a Ginevra una forte minoranza, quella desiderà contro Hitler.*

«*Per queste ragioni si attribuisce particolare importanza al fatto di guadagnarsi con la propaganda una forte minoranza. Oltre alla propaganda fra i cattolici, già iniziata, si cercano i mezzi di svolgere la propaganda anche fra gli hitleriani. Sotto questo aspetto si fa grande assegnamento su di me, poichè né marxisti, né ebrei, né cattolici sarebbero adatti a questa bisogna.*

«*Immediatamente ho discusso queste cose coi numeri «5» e «6». Il numero «6» appariva entusiasta per il mio piano, mentre i numeri «3», «5» e «4» erano fautori di una propaganda destinata esclusivamente a mostrare che a questo riguardo la Francia non aveva ancor detto l'ultima parola.*

«*Stasera ho incontrato il capo dei cattolici tedeschi e il numero «7», i quali stanno per procurarmi denaro per la Neue Saarpost. Mi occorrerà della loro opinioni.*

«*Tutto sommato, io credo che non esistano le condizioni per la mia progettata «azione» e che perciò vi si debba rinunciare. D'altra parte, la propaganda è tanto necessaria quanto desiderabile. Io stesso svolgo la propaganda fra i nazisti, parte col mio giornale e parte con manifestini.*

«*Dalle mie conversazioni con le persone indicate stanzi nonchè con altri conoscenti tedeschi e francesi, ho preso una mia lunga conversazione col numero «3», ho appreso i seguenti interessanti particolari: secondo le ultime notizie, gli Stati Uniti sarebbero disposti a garantire ad un governo tedesco «modificato» crediti e materie prime essenziali. Analogamente, la Francia ammetterebbe l'esistenza di un esercito tedesco di 300 mila uomini, qualora la Germania tornasse a Ginevra.*

«*Non so quali garanzie siano chieste per la «modificazione». Dovrebbe trattarsi di mutamenti nel Gabinetto del Reich, ai quali io personalmente non credo e che costituirebbero solo una manovra da parte di Hitler allo scopo di ottenere quei compensi dall'estero.*

«*Firmato:* Otto Strasser».

Ed ecco i nomi che corrispondono ai numeri:

N. 1 - Albert Grasinski, ex-Ministro degli Interni della Prussia.

N. 2 - Monsieur Carmoure, del Quai d'Orsay.

N. 3 - Monsieur Recouly, dalle Editions de France.

N. 4 - Robert d'Harcourt.

N. 5 - Conte Michele Caroly.

N. 6 - Deputato Grumbach.

N. 7 - Spaicer, ex-direttore ministeriale del Reich.

N. 8 - Willi Muensenberg, del Soccorso Rosso comunista.

«Radio Zaheri»

Il suo piano, come s'è detto, non fu però accettato dal Governo francese.

Nel 1936 organizzò e diresse i servizi di propaganda della radio clandestina di Zaheri, presso Praga, le cui trasmissioni terminavano sempre con le parole: «Hitler deve essere ucciso».

La protesta del Governo tedesco al Governo di Praga rimase senza risposta, perchè il Governo ceco pretendeva di non avere conoscenza dell'esistenza della radio di Zaheri. Fu data allora incarico a due militi tedeschi delle S. S. di distruggere la stazione radio e ciò avvenne il 26 gennaio 1935.

L'attività principale dello Strasser era però dedicata alla preparazione di un attentato contro il Führer, attentato che egli aveva promesso di eseguire al più presto alle Potenze estere del cui denaro egli viveva. Il primo attentato avrebbe dovuto aver luogo allo Stadio Olimpico di Berlino, durante la cerimonia inaugurale delle Olimpiadi; il secondo a Norimberga, in occasione della Giornata del Partito nazionalsocialista, ed il terzo a Berlino. La polizia tedesca riuscì però ad impedire che i piani fossero portati a termine, arrestando la prima volta nel 1935 lo studente ebreo Helmut Hirsch, che fu trovato a Stoccarda in possesso di due macchine infernali e di dieci chilogrammi di esplosivo e che fu poi condannato a morte l'8 marzo 1937. Parimenti furono condannati a morte il cameriere d'albergo Carlo Döpling ed il commerciante Helmut Kremin che per incarico dello Strasser avevano collocato delle macchine infernali nella stazione di Dresda e di Lipsia.

Nel 1938 lo Strasser abbandonò Praga e cominciò per incarico dell'«Intelligence Service» la preparazione dell'attentato di Monaco.

E. Altavilla

Un discorso di Chamberlain sulla situazione

Londra, giovedì sera.

Il Primo Ministro Chamberlain, in occasione di un pranzo indetto dal partito conservatore, ha pronunziato un discorso in cui dopo aver accennato alla collaborazione anglo-francese e al Patto con la Turchia ha reso omaggio all'opera del Parlamento, che ha aiutato il pubblico a comprendere l'ampiezza dello sforzo bellico dell'Inghilterra.

Passando a parlare dei provvedimenti necessari al controllo navale Chamberlain ha detto che le precauzioni sono indispensabili, specialmente quelle per la protezione contro i bombardamenti aerei, ma che il rigore verrà attenuato non appena le circostanze lo consentiranno.

Chamberlain ha poi avuto parole di elogio per le unità inglesi impegnate nella guerra.

A LONDRA

Si attende da Chamberlain una nuova dichiarazione sulla condotta di guerra

La situazione ungherese

Londra, giovedì sera.

Allo Stock Exchange, dove si «gucia» tutto, dalla pioggia che cadrà, o non cadrà, nel giorno del Derby fino al sesso di un nascituro, si quotava ieri a 4 contro 1 che prima di Natale ci si troverà di fronte ad una qualche forma di sospensione della guerra; su quali elementi si basino gli speculatori dello Stock Exchange noi non sappiamo; sappiamo però che, molto spesso, le previsioni dello Stock Exchange sono smentite dai fatti.

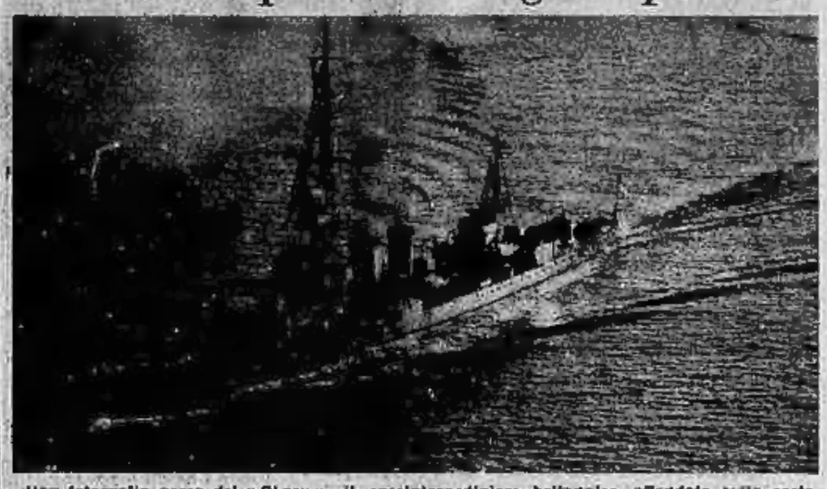
Qualche indiscrezione maggiore si potrà avere, forse, avanti domenica, allorchè il Primo Ministro terrà alla radio un discorso sull'argomento «Noi e la guerra»: non c'è proprio da aspettarsi che Chamberlain possa dare qualche speranza che si venga ad una soluzione del conflitto armato, se proprio in questi giorni si è dato un nuovo giro di vite alla guerra economica, e dall'altra parte la guerra di mine ha impresso una nuova fisionomia alle ostilità?

Da rilevare che diversi giornali di oggi, dando come sempre rilievo alla situazione nei Balcani, pubblicano notizie che riguardano da vicino l'Ungheria. Il quotidiano che si occupa con maggiore ampiezza della cosa è il *News Chronicle*, il quale però cita la sorgente delle sue informazioni in tratta di una corrispondenza da Roma inviata al *Politikan* di Copenaghen, nella quale corrispondenza è detto appunto che circolano voci non confermate, secondo le quali la Corona di Santo Stefano potrebbe essere offerta ad una Casa Regnante, escludendo però ogni restaurazione degli Absburgo.

L'ammiraglio Horty attuale Reggente assumerebbe le funzioni di Vicerè. L'Ungheria manterrebbe la sua indipendenza statutaria e non avrebbe altro legame se non quello dell'unione dinastica oltre, naturalmente, alla tradizionale amicizia.

La cosa, pubblicata dai giornali, ha sollevato nei circoli diplomatici di Londra vivo [illegible].

Il cacciatorpediniere inglese perduto



Una fotografia aerea del «Gipsy», il cacciatorpediniere britannico affondato sulla costa orientale inglese in seguito all'urto con una mina.

La nuova perdita della Marina inglese

L'affondamento del "Gipsy,,

La modernissima nave squarciata dall'esplosione di una mina subacquea -- Le vittime

Come gli "U,, seminano le torpedini

Londra, giovedì sera.

Mentre ancora mancano notizie che confermino le informazioni molto sommarie che ieri la radio aveva dato sulla presunta azione di un sommergibile tedesco nella baia del Firth of Forth, durante la quale sarebbe stato silurato l'incrociatore da 10 mila tonnellate «Belfast» della Marina inglese, e mentre i giornali di qui non trovano espressioni sufficientemente laudative per manifestare tutta l'ammirazione di questo popolo di marinai per il comportamento dell'equipaggio della «Fianona», la nave italiana che è stata salvata dai suoi uomini da sicuro affondamento, grande impressione ha destato il naufragio del cacciatorpediniere «Gipsy» di 1.400 tonnellate, saltato su una mina poco lungi da quella costa orientale dell'Inghilterra che sta per divenire un vero e proprio cimitero di navi.

L'incidente

L'incidente è accaduto non lontano dalla spiaggia, mentre la nave svolgeva il proprio compito di pattuglia. L'incidente è tanto più grave, in quanto conferma come non si tratti di veri e propri campi di mine deposti da un qualche incrociatore ordinario tedesco o da gruppi di sommergibili che si siano avventurati una volta per tutte nelle località indicate, abbandonando poi le torpedini al loro destino, in attesa che fortunosi eventi facciano incontrare esse con i terribili ordigni.

Secondo i tecnici navali l'azione dei sommergibilisti tedeschi è del tutto differente, e risulta un vero e proprio piano strategico che, ideato dall'Alto Comando germanico, si concreta propriamente in una battaglia che si svolge giorno per giorno tra l'arma subacquea tedesca e la navi inglesi. Ed ecco in che cosa questo piano consisterebbe. I sommergibili germanici eviterebbero così di compiere delle azioni sia in superficie, sia con il siluro; così, partendo dalle loro basi sugli estuari dei grandi fiumi, raggiungerebbero l'alto mare, mettendosi in agguato, in attesa di un qualche piroscafo britannico o neutrale; individuata la nave, essi si metterebbero sulla scia di quella, sempre tenendosi in immersione, e soltanto controllando la rotta con brevi osservazioni fatte con periscopi. In tal maniera la nave stessa verrebbe ad assumere la funzione del delfino che guida i tonni alla tonnara. Così, seguendo la nave, i sommergibili riuscirebbero senza pericolo ad attraversare i campi minati disposti dagli inglesi a difesa delle proprie coste. Individuerebbero in pari tempo le condotte rotte di sicurezza che vengono gelosamente tenute segrete dall'Ammiragliato, e conseguentemente di volta in volta alle navi interessate.

L'esplosione

Raggiunta in tal modo la zona di azione, i sommergibili non resterebbe altro se non il disseminare alcune torpedini proprio attraverso a queste rotte di sicurezza.

Il fatto di trovarsi in rotta di sicurezza è facilmente controllabile da parte del Comandante un sommergibile, che sia sufficientemente esperto del proprio mestiere; gli basta, in genere, un qualche rilevamento e il confronto con i comuni portolani, cioè con le carte che indicano le rotte commerciali in prossimità dei porti di traffico. E' solo come queste rotte siano tracciate in maniera da permettere un orientamento assai facile, basato su rilevamenti con elementi facilmente individuabili sulla terra ferma.

Qualora la «nave pilota» del battimento seguito dal sottomarino, si allontani dalle rotte comuni, il Comandante del sommergibile può essere certo di trovarsi esattamente nel tragitto fissato per ordine dell'Ammiragliato avversario.

Così dovette capitare ieri per il «Gipsy». La nave, difatti, seguiva una rotta che era stata percorsa non molto tempo prima da piroscafi commerciali, e che era anche stata recentissimamente dragata dagli spazzamine. Ad un tratto — si era circa alle ore 21 — una tremenda esplosione si produceva a bordo. La nave aveva urtato contro una torpedine, riportando una larga falla nell'opera viva poppiera. L'esplosione fu così tremenda che si ripercosse nell'aria, facendo tremare anche i vetri delle case situate sul Lungomare della Attadjua nelle cui acque l'incidente è capitato.

Immediatamente gran folla si riversò sulla spiaggia e potè così assistere ad una scena quanto mai drammatica. Alcune navi inglesi accorrevano al salvataggio della unità silurata e con i loro riflettori illuminavano un largo specchio d'acqua, in mezzo al quale si vedeva il «Gipsy» che abbandava sempre più fortemente, sollevando la prora al di fuori delle onde.

Da bordo si vedeva grande confusione e si notavano i marinai che in ogni maniera cercavano di lasciare le imbarcazioni, gettandosi in acqua. In un primo tempo due rimorchiatori tentarono di prendere la nave a rimorchio ma subito si manifestarono gravi difficoltà. La quantità d'acqua imbarcata dal Gipsy aumentava di minuto in minuto, e quando si provò a mettere sul tiro i due battelli, i cavi si schiantarono e si intuì subito che nulla più vi era da fare. Lentamente il Gipsy si inabissava, poggiando la poppa sul fondo sabbioso.

140 uomini a bordo

Prima di abbandonare la nave, i marinai, vista ormai perduta la partita, aprirono tutti i boccaporti per evitare che la pressione dell'aria provocata dalla grande quantità d'acqua penetrata nell'interno del bastimento, desse origine a un fenomeno non raro in tal genere di incidenti: lo schiantarsi, cioè, del ponte superiore.

Con un grande rigurgito la nave finì di affondare anche con la prora circa un'ora dopo lo scoppio.

Dato il basso fondale nel quale l'incidente è accaduto, è visibile sopra il pelo dell'acqua ancora l'albero più alto della nave.

Secondo i dati comunicati dall'Ammiragliato, il Gipsy portava a bordo 140 uomini dei quali se ne figurano 40 dispersi, 81 feriti tra ufficiali e comuni.

Ammirevole è stato il comportamento dei primi naufraghi giunti in terra, i quali, malgrado che fossero feriti, hanno rifiutato ogni soccorso, invitando gli accorsi a prodigarsi per coloro che ancora erano in mare.

Il Gipsy era una delle navi più moderne della Marina inglese, precisamente per la sua velocità e per il discreto armamento. Era stata allestita nel 1936 e nel febbraio dell'anno dopo aveva fatto da protagonista insieme al suo gemello Havock di un drammatico episodio nelle acque spagnole. Mentre le due navi si trovavano a pattugliare al largo della costa algerina, un apparecchio da bombardamento tedesco al servizio dell'aviazione nazionale spagnola, le aveva scambiate per navi della flotta rossa. All'attacco aereo era seguito un vero e proprio combattimento aereo, conclusosi però senza danni per nessuno delle due parti.

La nave era armata da quattro cannoni da 120 millimetri, sette mitragliere anti-aeree, otto lanciasiluri. Le sue macchine le davano una velocità di 35 nodi all'ora.

Vapore greco affondato

I passeggeri in salvo -- Tre marinai feriti dalla esplosione della mina

Londra, giovedì sera.

Un vapore greco è affondato ieri sera al largo della costa meridionale dell'Inghilterra. Ventiquattro passeggeri, fra cui una donna, sono stati raccolti da un battello di salvataggio e condotti a terra.

Si tratta del vapore *Riena* di 4578 tonnellate, diretto ad Anversa. La nave è affondata un'ora dopo l'esplosione, provocata probabilmente da una mina tedesca. Sole vittime sono tre marinai feriti dall'esplosione.

Aeroplano olandese da caccia che precipita e si incendia

Amsterdam, giovedì sera.

Un aeroplano da caccia olandese è precipitato ieri nei pressi di Hillegumberg e si è incendiato. La sciagura è attribuita alla densa nebbia.

Sbarramenti di mine

Come un disegnatore di una pubblicazione tedesca ha raffigurato graficamente uno sbarramento di mine ancorate al fondo marino su una rotta frequentata dal traffico marittimo. Gli ordigni sono disseminati ad intervalli regolari, su più allineamenti, e mantenuti a qualche metro dalla superficie del mare. Le navi che incappano in uno di tali campi minati difficilmente possono sfuggire alla distruzione.

Il Gran Consiglio convocato per il 7 dicembre

ROMA, giovedì sera.

Il Gran Consiglio del Fascismo è convocato per le ore 22 del giorno 7 dicembre, a Palazzo Venezia.

NEI BALCANI

Il Governo romeno dimissionario

BUCAREST, giovedì sera.

Il Gabinetto romeno ha rassegnato le dimissioni.

La notizia delle dimissioni del Gabinetto presieduto da Argetoianu ha vivamente sorpreso la opinione pubblica ed i giornali non la commentano. Nei circoli politici si osserva, invece, che la cosa poteva essere prevista, ma non ritenuta così imminente.

Secondo alcuni voci, le dimissioni non sarebbero del tutto estranee al tono ed al contenuto del discorso del Ministro degli Esteri ungherese conte Csaky, discorso che, specialmente per quanto riguarda la questione delle minoranze, era stato qui accolto con malcelata irritazione.

Anche questa supposizione non chiarisce, però, del tutto i motivi di una decisione così improvvisa. Se si pensa che ancor ieri il giornale del Ministro degli Esteri annunciava un'imminente replica di Cafencu a Csaky, si può capire come gli eventi debbano essersi susseguiti con rapidità inattesa.

E' nella mattinata che Argetoianu si è recato a Palazzo Reale per presentare al Sovrano le dimissioni del suo Gabinetto.

Il Consiglio della Corona, convocato d'urgenza per le ore 16 di oggi, riunirà i membri del Governo dimissionario e i Consiglieri reali.

E' possibile che Argetoianu sia incaricato di formare il nuovo Governo.

Colloqui militari franco-turchi a Parigi

Parigi, giovedì sera.

Secondo quanto qui si raccoglie negli ambienti interessati, il capo della Missione militare turca di passaggio a Parigi nel viaggio di ritorno Londra-Ankara avrà dei colloqui con i capi dell'esercito francese.

Il Presidente turco riceve von Papen

Istanbul, giovedì sera.

Si apprende da Ankara che l'Ambasciatore del Reich, von Papen, è stato ricevuto dal Presidente della Repubblica al quale ha presentato i ringraziamenti del Führer per le felicitazioni indirizzategli dopo l'attentato di Monaco.

Il Ministro turco degli Esteri ha invitato in seguito von Papen a partecipare ad un pranzo indetto in suo onore. L'invito ha fatto grande impressione negli ambienti giornalistici e politici ove si osserva che il gesto del Ministro degli Esteri della Repubblica tende a rendere il Governo irresponsabile dell'atteggiamento di certa stampa.

Gli inglesi e la guerra In un discorso di Giorgio VI

Londra, giovedì sera.

Il Re ha oggi tenuto il seguente discorso:

«L'ombra della guerra è scesa nuovamente sull'Europa. Non cessate gli sforzi del mio Governo per conservare la pace, la Germania ha violato [illegible] accordi ancora invadendo la Polonia. Questa nuova aggressione tedesca dimostra la sua cattiva volontà ed il declinare questa sfida avrebbe rappresentato il disonore per noi stessi ed un pericolo perenne per la Causa della civiltà e del progresso.

«La libertà e l'applicazione delle libere istituzioni sono l'eredità lasciataci dai nostri maggiori che l'hanno sempre saldamente mantenuta».

Il Re ha poi proseguito ringraziando i membri dei Comuni per l'approvazione del nuovo progetto finanziario per la guerra.

«La nostra pronta risposta alla [illegible] ha impressionato il mondo ed ha dimostrato la [illegible] determinazione del mio popolo di fare qualsiasi sacrificio per la vittoria. Miei Lords e Membri dei Comuni, — ha continuato il Sovrano — con l'unità del mio popolo ogni ostacolo verrà rimosso, ogni difficoltà risolta.

«La spontanea decisione dei miei Dominions di partecipare al conflitto ed il valido aiuto da essi apportato mi hanno fortemente incoraggiato. Con l'aiuto dei nostri alleati, Francia e Polonia, non vi è dubbio che la nostra causa prevarrà».

STAMPA SERA

CRONACA

STAMPA SERA

Il Vescovo di Ginevra esalta il "Cottolengo,, di Torino

quale modello mondiale delle opere di carità

Informazioni da Ginevra riferiscono che S. E. Mons. Mario Besson, vescovo di Friburgo, Losanna e Ginevra, ha illustrato in una riunione imponente alla presenza di autorità e personalità di un'ampia zona della Svizzera, l'opera del Cottolengo di Torino.

Mons. Besson è torinese di nascita e risiedette qualche tempo nella nostra città e perciò conosce bene le sue istituzioni. Egli, rievocando le origini della Piccola Casa e mostrandone lo sviluppo sino alle più recenti costruzioni che ne cambiano l'aspetto ma non affatto lo spirito, dando alla città del dolore tutte le decorose e possibili trovate moderne della scienza per alleviare sofferenze e miserie d'ogni genere, ha additata quest'opera provvidenziale come modello a tutto il mondo.

E certo non v'è in tutto il mondo una istituzione in cui da otto a dieci mila persone sono raccolte, curate, educate, assistite del tutto gratuitamente, senza burocrazia, con generosità di cuore e bontà di tratto insuperabile, mantenendo intatta la tradizione del santo fondatore che è conosciuto e benedetto in tutta la terra.

Come è noto, mons. Besson è quegli che si è vivamente interessato del processo di beatificazione della Principessa Clotilde raccogliendo quanto la riguarda pel suo decennale soggiorno in Svizzera, a Prangins, fino al 1878 e consegnando al tribunale ecclesiastico di Torino il copioso materiale.

Si dice che mons. Besson sarà nominato prossimamente cardinale anche per ricostituire in Svizzera una sede cardinalizia, che non si ebbe più dopo la morte del Cardinale Mermillod.

Nel Salone de *La Stampa*

Sabato, alle ore 17:

Proiezione luminosa di 150 fotografie a colori

La praticità degli ultimi procedimenti ritrovati dalla più moderna tecnica ha dato largo e rapido sviluppo alla fotografia a colori. E già si cominciano a raccogliere i primi significativi frutti. Grazie all'interessamento della Sezione torinese dell'Associazione Fotografica Italiana, sabato 25 novembre alle ore 17, nel Salone del Giornale, una ventina tra i più esperti cacciatori dell'obiettivo presenteranno le loro opere migliori — centocinquanta circa, complessivamente — a mezzo di proiezioni luminose, che saranno commentate ed illustrate dal nostro Vittorio Zumaglino. La varietà dei lavori e la novità della presentazione non mancheranno di richiamare nel nostro Salone in gran numero gli appassionati, i quali così potranno agevolmente veder documentati i progressi attualmente raggiunti.

L'Ufficio Organizzazioni distribuirà gli inviti a partire dalle ore 15 di oggi. Gli inviti pei Soci dell'A.F.I. potranno invece essere ritirati in sede domani sera, 24 novembre.

Prolusione di Storia della filosofia alla R. Università

Lunedì 27 corr. alle ore 18, nell'aula VII della R. Università, il prof. Nicola Abbagnano terrà la prolusione al corso di Storia della filosofia sul tema: «Storia della filosofia e storicità della filosofia».

Funzione per le Madri a Maria Ausiliatrice

Nel Santuario di Maria Ausiliatrice, dove, fra pochi giorni saranno iniziati i festeggiamenti per l'anniversario della Beata Maria Mazzarello di cui sarà inaugurata l'altare, si compirà domani una bella funzione per le madri italiane e per implorare dal cielo le migliori benedizioni per la loro nobile e santa missione di educatrici. Alle ore 9 verrà celebrata la S. Messa all'altare maggiore; nel pomeriggio alle ore 17 rosario, canti e benedizione eucaristica.

Nell'Istituto "Divin Cuore,,

Ha avuto luogo nell'Istituto Magistrale «Divin Cuore» l'inaugurazione dell'anno scolastico e la benedizione del gagliardetto della scuola. Erano presenti alla cerimonia rappresentanze di autorità politiche e civili. Il Preside dell'Istituto ha rivolto agli allievi ed ai parenti convenuti elevate parole.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	20	32	30
MILANO	41	44	26

IL SOLE sorge domani alle 7,38; tramonta alle 16,55. - LA LUNA sorge alle 15,36; tramonta alle 6,49.

L'OROSCOPO DEL 24. — Il benefico Giove arresta il suo moto retrogrado, iniziato il 30 luglio u.s. e da domani inizia il corso diretto; questa mutazione è di buon augurio per gli affari sopra che attendono una ripresa e particolarmente per le attività dei pionieri. Ottime configurazioni lunari su Marte e Giove promettono una giornata favorevole agli affari ed alle attività che richiedono sforzo fisico od intrapresa, però, in serata, si dovrà agire con molta circospezione, perchè una discordanza tra Mercurio e Saturno potrà apparecchiare a mezzogiorno a tradimenti.

MARIO SENATO

CERIMONIE. — Sabato 25, ore 16, inaugurazione Anno Accademico alla R. Acc. di Scienze e discorso del prof. F. P. Mazza.

I SANTI DEL 24. — S. Giovanni della Croce dott., S. Grisogono m.

PIOGGE DEL 24. — Puccino, Lelio, Pietro Argentina, Nori Ligure (fino al 26).

Temperatura di Torino

Ore 11

MASSIMA	+ 5,2
MINIMA	+ 3,8

Nei giardini pubblici, al tiepido sole autunnale

La cosiddetta «estate di San Martino» permette ai bambini di svagarsi ancora negli spazios viali dei nostri giardini pubblici, e questa bimba, che spinge la sua carrozzetta, ne è molto felice.

Quando i Grandi diventano di marmo o di bronzo

Gli appunti d'uno storiografo e le mutande d'un cavallo morente

Con Giuseppe La Farina ho scambiato qualche parola stanotte, mentre in piazza Solferino non passava nessuno e soltanto il fruciare della Fontana Angelica rompeva il silenzio dell'atmosfera rigida e leggera. Passò, è vero, verso la fine del colloquio, una carrozzella trasportante nella sua scatola lucida l'illusione d'amore d'una coppia, ma nè il dinoccolato cavalluccio, nè l'insonnolito cocchiere, nè tampoco i due passeggeri, prestarono la benchè minima attenzione a quanto avveniva fra il Grande e me.

Ma m'ero venuto su da corso Re Umberto e Giuseppe La Farina, macchia bianca sull'oscurità incerta degli alberi della grande aiuola, s'era fatto guardare di lontano, nella luce delle due lampade bianche d'un pilone d'illuminazione, che cercavano di annientare lo spettrale alone d'un fanale blu, e preceduto dalla rosetta rossa d'una freccia del traffico. Piantato lì, all'ingresso del giardino, pareva montassse la guardia alla piazza.

— Che è stato sorvegliando? — gli chiesi scherzosamente.

— E chi lo sa — mi rispose con voce gutturale — ? Da cinquantasei anni m'han messo qui, a guardare perennemente il retrotilo di

... starebbe molto meglio con i mutandoni...

corso Re Umberto ed a seguire la marcia di avvicinamento degli automobili e dei tram che da lontano puntano su di me come se volessero investirmi e che, quando son vicini, mi sfrecciano ai lati per correre verso le sono che mi stanno alle spalle e che io non posso vedere.

— Paura, eh?! di essere investito...

— Paura? Dito, invece, desiderio...

— Desiderio d'un investimento? Aveto, forse, un grosso premio d'assicurazione da riscuotere?

— Macchè premio d'assicurazione!... Penso che, se qualcuno di questi mille veicoli mi venisse a sbattere contro con decisione, qualche sbrecciatura me la farebbe, e che, di conseguenza, mi chiuderebbero nel castello di riparazione e per un po' di tempo più nessuno mi vedrebbe.

Carta e matita

— Perchè? Vi rincresce di essere visto?

— In questo buffo arnese, sì. Non c'è nessuno di quelli che mi osservano per la prima volta che riesca a prendermi sul serio. Guardatemi...

Stetti per qualche minuto a osservarlo. Una sciarpa nera gli cola dalla bocca sulla barba candida; nella mano sinistra tiene alcuni fogli e nella destra stringe una matita; a gambe incrociate e con la mandibola che gli pende da una spalla, s'appoggia ad una specie di balaustra da balcone di trent'anni fa e guarda fisso dinanzi a sè.

— Non vi pare un cronista mentre prende, annotato, degli appunti in un'intervista con un personaggio che non gli interessa per niente? Non so se questa posa me l'hanno data per... ambientarmi con la sede del vostro giornale, che, fino a qualche anno fa, era qui, alla mia destra, o perchè non sapevano in qual altro atteggiamento combinarmi, ma è certo che non mi piaccio per niente.

— Certo non è facile mettere insieme un monumento ed uno storiografo.

Scappa da tutte le parti

— D'accordo, ma l'aveva proprio ordinato il medico di farmi la statua? Non potevano lasciarmi stare in pace, come quei tanti altri messinesi al pari di me venuti a morire a Torino dopo gli anni di esilio?

— Già, ma quelli non erano dei patrioti in evidenza, degli storiografi illustri e dei «propugnatori» famosi come voi...

— Sul premio a tanti meriti, allora! Quelli riposano in pace, mentre io devo star qui, a rodermi l'anima, a vagheggiare un'impossibile resurrezione dei Grandi monumentalizzati ed a sperare in un casuale incontro per le strade del cielo con qual Giuseppe Astori che mi ha cacciato in questo modo. Se lui è fiorentino, io sono siciliano e...

Lo lasciai alla sua invettiva nel calore della quale mi pareva che rinasciasse persino ad agitare nervosamente le marmoree mani ser-

... a gambe incrociate si appoggia a una balaustra...

ranti fra le dita i fogli e la matita per gli appunti.

Più avanti, nella spiazzo fra le due aiuole della piazza, m'attendeva il bronzo equestre di Ferdinando di Savoia, Duca di Genova, espugnatore di Peschiera e indomito combattente di Novara. E' la seconda volta in pochi giorni che mi trovo a tu per tu con i ricordi statuari del grande Principe. Dapprima mi si è presentato nella posa da schermitore-ginnasta che v'ho già descritto e che gli han fatto assumere, per munifico interessamento del signor Mestrallet (a proposito, ho poi saputo che era cavaliere), dinanzi al Palazzo di Città. Ora è qui, come dicono le guide turistiche, nell'atto di «incitare i soldati a prendere la Bicocca nella battaglia di Novara, mentre gli casca sotto il cavallo ferito a morte».

Le guide, oltre alla descrizione ed alla segnalazione dei bassorilievi rappresentanti episodi della battaglia di Peschiera e di Novara, consigliano anche di guardare il monumento dal lato destro. E' un buon consiglio, poichè solo da questa parte, che è quella dove si vede il Principe mettere il piede a terra e tendere avanti la lunga lama ricurva della sciabola, il monumento ha un certo senso ed esprime qualcosa. Di fronte, di dietro e a sinistra, invece, non è che uno scomposto groviglio di cose che scappano, che si torcono, che si agitano, sventolano, pendono, si stiracchiano: ora è il collo interminabile del cavallo morente, ora è la coda tesa; ora sono le zampe vicendevolmente divaricate, ora è la sella sollevata, ora è la staffa penzolante, ora sono le briglie allentate. Insomma, un gran pasticcio in cui è impresa impossibile scoprire una linea, una severità, un'armonia compositrice. Senza contare che, a vederlo da via Meucci, quel destriero morente... starebbe molto meglio con i mutandoni.

Dicono le cronache che per riprodurre fedelmente un cavallo

... pare una pubblicità di prodotti farmaceutici...

che cade durante la battaglia, son stati accoppati non so quanti quadrupedi dinanzi all'obiettivo della macchina fotografica. Ma perchè tanto macello? Perchè tanta ricerca della fedeltà cronistica, quando ce ne doveva andar di mezzo la solennità dell'opera?

Ai torinesi è caro questo monumento che Alfredo Balsico ha dedicato sessantadue anni fa, perchè ricorda loro un Principe eroico e quasi leggendario e perchè pare un quadro, tanto è preciso e «vero». Ma devono guardarlo da un lato solo per capirlo, come giustamente consigliano le guide turistiche... Un lato solo... Un po' poco, visto e considerato che i lati sono quattro. Tre quarti dell'opera, insomma, sono inutili.

Tanta agitazione qui e tanta calma sannolento poco più in là, nelle quattro statue della Fontana Angelica...

Nude... senza cappotto

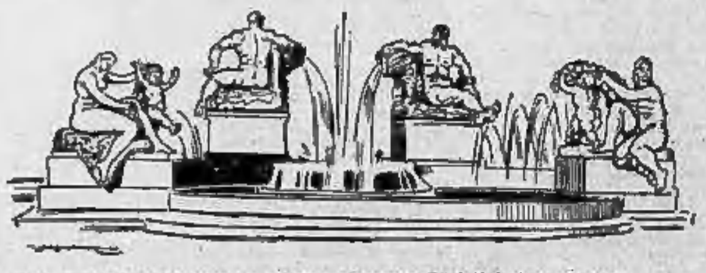
Chi di voi non ha già espresso la sua opinione, seppur mentre a se stesso o in discussioni con gli amici, su questa ormai famosa fontana? Almeno 15 anni fa, in occasione dell'inaugurazione, tutti ne hanno parlato e c'è chi ha preso a volerle bene subito e chi, invece contenta ad esercelo semplicemente sulla corna. Non mancano, inoltre, coloro che stanno nell'uno o nell'altro partito, a seconda delle ore e delle distanze di vicinanze.

Lo scultore Rita s'è indubbiamente impegnato, in quest'opera cittadina che un tacito ha voluto fosse dedicata alla memoria della signora Angelica Balbiotti, a fare qualcosa di monumentale e di adatto al luogo scelto. Accontentare tutti è, però, impossibile e se a qualcuno la statua forsuta dell'Inverno pare una pubblicità di prodotti farmaceutici, se a qualcun altro tutto l'insieme dà l'impressione d'un quadro plastico composto da lottatori e ginnasti di baraccone, e se, infine, a qualcheduno terzo questo grand'esperimento di muscoli titanici, di putti panciuti, di forme femminili ultraprosperose e di frutti turpidi può sembrare un museo anatomico o un quadro da mastro gastronomico, non bisogna avercela a male.

Gli uomini della strada, già si sa, hanno poco rispetto per qualunque cosa, compresi i simboli delle quattro stagioni. Specialmente quando, col freddo che fa adesso, sono senza cappotto...

Testo di
Enzo Arnaldi

Disegni di
Bioletto



... l'impressione d'un quadro plastico composto da lottatori e ginnasti...

Un magazzino di verdura di via Conte Verde in preda alle fiamme

Drammatico salvataggio di persone bloccate - Un vigile del fuoco colto da asfissia

Un pauroso incendio, per mole e per le conseguenze che ne potevano derivare, si è improvvisamente sviluppato, stamane poco dopo le sette, in un magazzino di frutta e verdura situato in via Conte Verde 15, all'angolo di via Basilica.

Il magazzino, di proprietà delle sorelle Zanna, serviva da deposito per i venditori ambulanti di Porta Palazzo e occupava completamente quattro grandi vani al piano terreno con ampio ingresso nel cortile della stabile.

Tutti questi locali dove erano ammassati depositi di banane, frutta e verdura in genere, prodotti di pescheria, salumi, formaggi, carretti, tavolati, cavalletti e banchi di vendita, prendevano aria da due finestrini che si affacciano l'uno sulla stretta scala dello stabile e l'altro sul cortile.

Al mattino all'alba, i portoni del magazzino erano aperti e si avvicendavano i venditori dei vicino mercato a ritirare la loro merci e gli oggetti per la vendita.

La cassa di banane

Stamane, come di consueto, prima di ogni altro, una venditrice ambulante si era recata colà per ritirare delle banane giunte ieri in apposite casse. Per farsi luce la donna aveva recato con sè una candela accesa che aveva, con un po' di cera colata, fissata al bordo di una di quelle casse. Senonchè la candela, mentre la donna era intenta al lavoro, lentamente si piegava al proprio calore e infine si staccava dal suo sostegno cadendo in mezzo ad un mucchio di trucioli. Una fiammata si levò subito da quel materiale secco e combustibile e per poco la venditrice ambulante non ne fu investita. Visto l'inutilità dei suoi tentativi per domare il fuoco, la donna abbandonò ogni cosa e corse fuori dal magazzino invocando soccorso.

In brevissimo tempo però le fiamme, propagandosi ad altro materiale, da imballo, assunsero proporzioni gigantesche e i locali del magazzino furono invasi da un fumo denso e nero da rendere impossibile l'accesso a chicchessia. Sul posto erano sopraggiunte altre persone mentre, telefonicamente era richiesto l'intervento dei militi del fuoco.

Nel frattempo il fumo, sempre più denso e dovuto alla qualità delle merci depositate nel magazzino combuste dal fuoco, usciendo dal finestrino della scala, dal portone del cortile, aveva bloccato gli abitanti dello stabile del primo e secondo piano. La situazione, di minuto in minuto si faceva sempre più drammatica minacciando le fiamme di propagarsi ai travi del magazzino e ai piani superiori della casa.

Rapidamente però, giungevano sul posto tre distaccamenti di vigili del fuoco con carri attrezzi e autopompe agli ordini del loro comandante.

Si presentò subito loro l'enorme difficoltà di penetrare nei locali invasi dal fumo, ma data l'imminenza del pericolo per gli inquilini della casa, i bravi vigili non esitarono a prendere una decisione. Con quel coraggio così caratteristico nei nostri vigili del fuoco, di cui già altre volte hanno dato prova, essi si ponevano le maschere e con le sole piccozze coraggiosamente entravano nel magazzino, reso ancora più impraticabile per l'enorme calore sviluppato dall'incendio, per aprire un varco al fumo. Pertanto altri vigili, procedendo alla cieca per la stretta scala della casa, ridotta ad un enorme fumaiolo, riuscivano a raggiungere le abitazioni del primo e secondo piano da dove imploravano, attraverso le finestre, con l'aiuto di scale, disposte dai compagni nella strada, il salvataggio degli inquilini bloccati.

Quattro ore di lavoro

Nel magazzino altri vigili lavoravano alacremente, ma a un certo momento uno di essi, e precisamente il vigile Debernardi, stramazzava esanime al suolo. Tosto soccorso dai compagni, mentre l'opera di spegnimento del fuoco e salvataggio degli arnesi procedeva con ritmo sempre più intenso, il disgraziato era deposto su l'autobarella e trasportato all'Ospedale delle Molinette.

Quattro ore, fra una folla enorme di curiosi che ha sostato fino all'ultimo attorno al luogo del sinistro, è durata la difficile opera dei vigili del fuoco.

Alla fine, quando l'incendio è stato spento e ogni ulteriore pericolo eliminato, è stato proceduto al rilievo dei danni. Nel sinistro è andato distrutto tutto ciò che era nel magazzeno e i danni complessivi al calcolano approssimativamente intorno alle cinquantamila lire. Ma la gravità del fatto, come abbiamo detto, non è tanto per la sua entità materiale, quanto per il pericolo corso dagli abitanti dei caseggiati.

Il milite del fuoco trasportato all'Ospedale San Giovanni, appena giunto era stato curato da quei sanitari che gli avevano riscontrato sintomi di asfissia. Poco dopo il disgraziato riprendeva i sensi ed era giudicato fuori da ogni pericolo.

A proposito dell'arresto di un truffatore

Il Comitato direttivo degli Agenti di Cambio ci prega di render noto che il Mario Tosco, del quale si sono occupate le cronache nei giorni scorsi per ripetute truffe commesse, non è mai stato agente di cambio.

Villa di un torinese svaligiata nel Cuneese

Ci comunicano da Cuneo:

«Ignoti ladri, penetrati nottetempo nella villa del prof. Luigi Mollengo, residente a Torino, sita a Castelletto di Busca, con tutta calma si sono impossessati di coperte, lenzuola, materassi, trapunti, servizi di tovaglieria, di posate e di piatti, per un valore d'oltre 25 mila lire. Il derubato ha offerto un premio di 2 mila lire a chi fornirà all'autorità di P. S. o ai carabinieri, informazioni per l'identificazione ed arresto degli autori del furto».

Una bicicletta da donna a poco prezzo

L'onestà del compratore porta all'arresto di un ladro

Ebbe occasione di fare un ottimo affare in piazza Emanuele Filiberto, il floricoltore Mario Tiore, abitante in via Carena 8, comprando da uno sconosciuto che cercava di abitare in corso Altacomba 79, una bellissima bicicletta da donna per 150 lire. Siccome il Tiore non disponeva tutta la somma, pagò in parte la bicicletta invitando lo sconosciuto a ripassare il giorno dopo per ritirare il rimanente. Ma lo sconosciuto non si fece più vivo e il Tiore, individuo di assoluta onestà e a cui non piacciono i delitti, decise di recarsi anch'altro all'abitazione del venditore della bicicletta all'indirizzo indicato dove però non trovò nessuno. Messo in sospetto da questa nuova circostanza, il Tiore si recò in Questura e al cav. Ramella capo della Squadra Mobile, manifestò il dubbio che la bicicletta fosse di provenienza furtiva. Il maresciallo Cogli, incaricato delle indagini del caso, con quel fiuto che gli è così caratteristico, pervenne a identificare e arrestare il venditore del velocipede così a buon marcato. Si tratta di certo Amerigo Ferretti fu Giovanni di 26 anni, senza fissa dimora. L'arrestato ha confessato di avere rubata la bicicletta in questione il giorno 11 sul Ponte della Barca. Ora la bicicletta è depositata in Questura in attesa che vada a riconoscerla e a rilevarla la legittima proprietaria.

Carta nuova venduta per carta straccia

Al presso dello carta da macero la cedeva, pur essendo una balla di carta nuova da imballaggio. Voleva liberarsene perchè fu, carrettiere di professione, proprio non sapeva che farsene. Questo il succo del discorso che il carrettiere Giuseppe Bonino fu Giovanni, di 41 anni, abitante presso lo stallaggio di corso Vercelli 239 tenne a un negoziante di carta da macero. Questi però non si fidò delle parole del Bonino e pensò di recarsi a raccontare l'episodio al commissario capo della sezione di Borgo Dora. Il commissario ordinò indagini e giunse a stabilire che la balla di carta era stata sottratta, probabilmente con altre, durante le operazioni di scarico di un vagone merci ferroviario per il quale il proprietario Giovanni Ferrero, con magazzino in corso Belgio 95, aveva assoldata l'opera del Bonino. Stabilito ciò, il Bonino venne tratto in arresto e sottoposto ad interrogatorio durante il quale fece ampia confessione e disse, fra l'altro, di essersi giovato, per la sottrazione, anche della complicità di un tizio che tuttora non è stato identificato.

Legione Volontari d'Italia «Giulio Cesare». — I Legionari di Spagna con prole sono invitati a comunicare il proprio indirizzo alla sede del Comando entro il corrente mese.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 23 corr.:

Zanni Giuseppe, operaio, Risai Giovannina, casalinga.
Galetto Secondo, autista, Donadeo Anna, ricamatrice.
Richetti Armando, viaggiatore, Serghi Giovanna, casalinga.
Cutello Giovanni, impiegato, Milanesio Caterina, impiegata.
Doria Antonio, tornitore, Ormilli Augusta, casalinga.
Osvaldo Mario, vigile urbano, Frassavole Aida, impiegata.
Torriano Virginio, impiegato RR. FF., Manolo Carolina, sarta.
Benetti Giulia, operaio, Nale Elisabetta, casalinga.
Olmo Valerio, meccanico, Pannini Matilde, sarta.
Racquesi Raffaele, tranviere, De Bernardi Giuseppina, cameriera.
Bianciotti Francesco, tornitore, Manticelli Luigina, impiegata.
Cavalle Pietro, carrettiere, Dellippi Clotilde, calzettaia.
Viale Luigi, pittore vetraio, Giannetto Ines, impiegata.
Giachino Arturo, impiegato, Donadio Teresa, insegnante.
Giorgis Pietro, impiegato, Indelicati Anna, pellicciaia.
Farinchietti Celestino, verniciatore, Capasini Bruna, sarta.
Brunero Giovanni, impiegato, Soria Jolanda, casalinga.
Mazzeo Rosa, telegrafonica, Mannarone Francesco, operaio.
Brunero Francesco, pulitore, Cavaliero Anna, impiegata.
Foglio Giovanni, stuccatore, Barberis Ermellina, sarta.
Nervo Angelo, contadino, Gorzo Caterina, casalinga.
Pastano Manuele, telegrafonico, Ballatore Lorenza, doliera.
Isardi Carlo, cassiere, Milotti Margherita, agiata.
Danavero Giovanni, tipografo, Vota Olimpia, impiegata.
Montanaro Gioria, impiegato, Calo Olga, impiegata.
Carantello Antonio, sottuff. R. A., Casalla Delfina, impiegata.
Bassono Mario, impiegato, Bubbio Jolanda, casalinga.
Lucchini Silvio, impiegato, Rischiardi Domenica, operaia.
Perosino Severino, meccanico, Daniele Maria, nommeuse.
Defilippi Giuseppe, meccanico, Marano Maria, sarta.

Sono nati

Nascite denunciate il 22 corr.:

De Giorgis Maria, Montariolo Grazia, Trossarelli Giovanni, Giorda Anna, Proto Anna Maria, Villa Alfo, Maranta Luigi, Amore Piero, Novara, Olga, Baudari Graziella, Grassi Giuseppina, Bignante Franco, Sibilla Maria, Tortolone Andreina, Orsatini Linda, Guastavigna Giacomo, Pentimati Dolores, Orsini Cesare, Bert Maria, Camandona Eugenio.

La "Messa per l'artista,,

Il Comitato «Messa per l'artista» ha stabilito di onorare Santa Cecilia, Patrona dei musicisti, domenica 26 corr., alle ore 11,30, nella chiesa della SS. Trinità.

Il direttore spirituale del Comitato, prof. Umberto Biagioni, farà il panegirico della Santa.

Onorificenze

Motu proprio, S. M. il Re Imperatore ha conferito la Croce di Cavaliere della Corona d'Italia al Dott. *Ermando Bruno*, noto e apprezzato Medico Veterinario, Specialista per le malattie del cani in Torino e Commissario Prefettizio di Oddalengo Piccolo Monferrato. Gli amici vivamente si congratulano.

Il Signor *Riccardo Cerruti*, amministratore delegato del *Lanificio Italiano Torino S.A.*, su proposta di Sua Eccellenza il Ministro Segretario di Stato per le Corporazioni, è stato insignito dell'onorificenza di Cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia.

Vivissimi rallegramenti.

Seguendo la Cronaca

NON RIMANDATE

E' bene non rimandare oltre gli acquisti di telerie, biancherie, tappeti, coperte, tendaggi, mentre la Casa del Bianco, via Garibaldi 17, continua a mantenere i vecchi prezzi: pannolini 1.25; federe a giorno 2,50; lenzuola 9,95; tendine 1,95; tovaglioli L. 1; tovaglie da 6,75, ecc., ecc.

Sempre le trapunte imbottite al vecchio prezzo di L. 34,95.

Asciugamani famosissimi mantiglia, servizi da tavola, tendaggi coperte, ecc., sia nelle qualità correnti, che fini e finissime... ma sempre a prezzi imbattibili!

Chi è fuori Torino, ci scriva chiedendo il nostro «Listino miracolo» di centinaia di articoli. Spedizioni ovunque, a mezzo pacchi postali.

CASA DEL BIANCO

Torino - Via Garibaldi 17

Sempre palloncini ai bambini

Consegna dei pacchi a domicilio

33 giorni mancano a Natale...

Volete risolvervi tempestivamente i migliori giocattoli di quest'anno? Quelli di cui non sono disponibili che pochi pezzi?

Recatevi senza indugio

da BIANCHI

al più ricco assortimento di giocattoli di fama Italia.

Via XX Settembre - Via Viotti

NITOR

tappezzeria in carta lavabile, inalterabile, disinfettabile.

Vendita diretta dalla fabbrica:

Torino: v. M. Cristina 125 c. Dante
Roma: via Capo le Case 28-30.
Napoli: via Depretis 15-17.

Da «CUCOLO»

oltre agli squisiti pranzi, troverete al venerdì, zuppa e ottime specialità di pesce freschissimo.

«Cucolo» il ristorante di moda.

Via Roma 18 (Piazzetta Chiese)

Ai MAGAZZINI ARTEN

Biancheria per alberghi

Via Milano 2, ang. via Cavour

Da CAPELLA

Paltò da L. 600 in più.

Divise. Via Pietro Micca 17

PELLICCE!

La più ricca scelta. Città Fur

Giorgi - Via S. Francesco Paola 18

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO: (Stagione lirica autunnale): ore 20,45: «Pagliacci» di Leoncavallo, «Taormina» di Moll, e «La bottega fantastica» di Rossini-Respighi.

ALFIERI: (Comp. Gianniti): ore 21,15: «Una ragazza per bene» di F. Galdi di Bagno.

ROSSINI: 21,15: «E' scappato un uomo da Collegno» di Corsari e Silvestri.

MAFFEI: (Comp. Rivista «Fanfulla» con le Di Florenza, Elsa Franchetti e 24 ballerine): ore 17 e ore 21,30: «Tutto per la pubblicità», rivista di Visca. (Novità per Torino).

CONSERVATORIO: (Pro Coltura Femminile): ore 21: Concerto violinista Enesco.

IMPERIALE: 17: Inaug. 18 studentesco DE LAUDE: 17 e 21: Dante p. 6. Carlo 4

Teatro VITTORIO EMANUELE

da oggi a domenica, ripresa degli spettacoli d'arte varia e cinematografici. Sulla scena:

E. A. MARIO

presenta la Compagnia

Carosello della fantasia

scherzi comici - duetti - quadri di assieme. Sullo schermo: «La volpe astuta» con *Zara Lehander, Willy Birgel, Paul Horbiger*.

Prezzi popolarissimi.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Un povero milionario» Ann Sothern, Burgess Meredith. (14).

AMBROSIO: «Caffè internazionale» Vera Korène, J. Berr, Brasseur.

CORSO: Lettere d'amore dall'Engadina (Luigi Trenker, Carla Rust).

AUGUSTUS: L'avventuriero di Talosa.

CHIARELLA: Folle del secolo (Fairon). Paola Barbara e Spettacolo Carlo Moreno. Prezzi popolarissimi.

V. EMANUELE: «La volpe astuta». Nel varietà: Compagnia E. A. Mario. (Prezzi popolari: Poltrona 5; 1ª Gall. 3; 2ª Gall. 1,50; Val. Popolarissimi.

BALBO: «La brigata selvaggia» Charles Vanel, Vera Korène, R. Lichtenberg.

STATUTO: «Duce in vacanza» (ultime)

NAZIONALE: «Il sogno di Butterfly».

MAFFEI: Il diavolo è femmina e Riv.

MASSIMO: Il Cavaliere di San Marco (Maria Ferrari e Renato Cialente) e «Orologio della terra» di W. Disney.

ELISEO S. Film: «Venere dell'oro» e «Cercasi segretaria» (Jean Arthur).

CULOSEO 3 film: «Caso del giurato Norestan» e «La due orfanelle» L. 1.

TORINESE: La vergine folle (Ducaux).

G. Alberto: Quando la vita è sconosciuta.

BELGIO: «Dramma nell'Artide».

ADUA: «Specchio della vita» e Var.

DIANA: «Pel di carota» e S. Temple.

V. VENETO: «La vedova» R. Ruggeri.

PIEMONTE: «Il tesoro dei tropici».

VITALGLIO: «Per uomini soli» Rutt.

P. NUOVA: «Prigioniera di Sidney».

PRINCIPE: Casa paterna (Z. Lehander)

SAVOIA: L'ultima recita (A. Menjou).

REX: «Una ragazza fortunata» con Ann Sothern, Gene Raymond.

Oggi al VITTORIA

UN POVERO MILIONARIO

Vivacità, eleganza, brio nell'arguto sviluppo di una trama americanamente burlesca, interpretata da un «trio» impagabile:

Ann Sothern - Burgess Meredith

M. Boland (R.K.O. Radio-Generalcine) - Oltre il programma:

FIAMME VERDI

interessantissimo document. Luce

Domani al CORSO

LA GRANDE LUCE (MONTEVERGINE)

film premiato a Venezia, con *Nazzari, I. Cloar, R. De Giorgi, L. Gloria, Biliotti, Grasso* (Generalcine).

Al CINE BALBO

schietto successo ha arriso a

LA BRIGATA SELVAGGIA

dramma dell'onore, che, trova la sua soluzione in una romanzesca, inaspettata rivelazione santificante anni di sofferenze senza pace.

Nazionale: Il sogno di Butterfly

Maria Cebotari e Fosco Giachetti

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Il giorno 20 corr. decedeva nel cielo di Roma il

Tenente Pilota Marchese Don Raffaele Torrigiani

Con profondo dolore ne danno il triste annunzio i genitori **Duca e Duchessa di Santa Cristina Torrigiani**, il fratello Marchese Don **Giuseppe**, le sorelle Marchesa **Beatrice Podestà Lucciardi** con il marito e figlia e Donna **Anna Torrigiani**, la nonna Donna **Eleonora Margherita Ruffo di Calabria Principessa di Scilla** ved. **Torrigiani**, gli zii, le zie ed i parenti tutti. (200

Roma, 21 nov. 1939-XVIII.

UN CAMPARI

Tre sull'Himalaya

A 7000 metri in attesa che la montagna si tolga il velo

La notte insonne ascoltando il vento - Vincere ad ogni costo - Una voce dal Nanga Parbat - La montagna è come la donna

III.

Da bordo del «Giulio Cesare», ottobre.

La mattina del 26 maggio, sulla vetta del Nepal Peak, a 7138 metri, i tre alpinisti tedeschi — Grob, Schmaderer e Paidar — mettono la tenda in un imbuto originato dal vento, vicino ad alcune rocce affioranti dai ghiacci. Si vi passano la notte.

Le notti a 7000 metri — mi dirà Grob — sono lunghe non tanto per la loro durata materiale, quanto per l'insonnia che procurano. Si direbbe che non abbiano mai incominciato e che non debbano finire più. Strane cose, strane sensazioni e pensieri si quali venne organizzata una caccia senza sosta. Malgrado le molte perdite degli U C i danni che essi provocarono alla navigazione franco-inglese furono immensi. Secondo l'ammiraglio Michelsen le perdite interalleate per opera delle mine ammonterebbero a circa 8 milioni di tonnellate, oltre 747 mila tonnellate all'incirca di navi neutre. Secondo un altro ufficiale, il capitano di vascello Claudeville, le perdite sarebbero state soltanto di 1.118.000 tonnellate. Gli ufficiali inglesi Gibson e Prendergast affermano che soltanto le perdite britanniche furono di 658 mila tonnellate.

Come si vede l'attuale sterminio di navi che sta avvenendo nel Mare del Nord ha i suoi vasti precedenti.

Malgrado la loro importanza le cifre suesposte dimostrerebbero come il rendimento, data la vastità dei mezzi impiegati per disseminare le mine sulle rotte, non riuscisse troppo elevato. Ogni sommergibile del tipo posamine avrebbe affondato circa 7600 tonnellate di naviglio inglese mentre ogni sommergibile silurante impiegato ne avrebbe distrutte 26.650.

Anche gli inglesi adoperarono nella grande guerra abbondantemente l'arma della mina, per creare banchi dinnanzi alle basi germaniche e per operare sbarramenti sulle grandi rotte necessarie ai loro approvvigionamenti, dove le loro navi venivano convogliate per non incappare esse medesime nei banchi di torpedini.

La nuova arma

Si calcola che fra il 1914 e il 1918 gli interalleati avessero distribuito nei mari della guerra circa 300 mila mine subacquee, delle quali 70 mila soltanto nel passaggio fra le Orcadi e la Norvegia. L'ammiraglio Bacon aveva progettato un elaborato sbarramento del passo di Calais, che però non venne mai completato. Delle 25 mila mine che erano state previste ne vennero poste in mare solo 4000 circa.

Ma questa cortina mortale risultò assai efficace poichè provocò l'affondamento di nove sommergibili tedeschi e obbligò gli altri a non frequentare troppo la zona.

Dal 1915 gli studi relativi a quest'arma hanno progredito notevolmente ed oggi la mina subacquea si può ritenere un'arma tecnicamente perfetta. Pare altresì, dagli avvenimenti tragici di questi ultimi tempi, che si sia giunti a realizzare tali perfezionamenti alla mina da farla diventare un'arma ben più potente e terribile di quanto già non fosse. La cosidetta «mina magnetica» può essere stata realizzata; la tecnica moderna delle armi ha compiuti nuovi vastissimi da sfruttare. Tale mina apparterrebbe al tipo delle galleggianti. Regolata a mezza di un piatto idrostatico per navigare fra due acque, ad una profondità media di due o tre metri o maggiori più, essa sarebbe costruita con materiale fortemente calamitato. L'attrazione si farebbe sentire allorchè la mina viene a trovarsi nelle vicinanze di una nave; la massa metallica della carena farebbe sentire la sua influenza. Essa non verrebbe attratta verso la mina, naturalmente, ma sarebbe la mina ad avvicinarsi, per la forza magnetica di attrazione, allo scafo della nave.

La mina galleggiante, specie se magnetica, è un'arma spietata che può produrre effetti incalcolabili. Se le mine normali, quelle cosidette ad ancoramento, possono essere individuate e rastrellate dai navi appositamente attrezzate a questo scopo; le mine galleggianti attraversate queste armi semoventi, abbandonate al capriccio, spesso prevedibile e calcolabile, delle correnti e delle maree possono diventare un autentico flagello.

Legata al fondo

La mina ad ancoramento è un piccolo capolavoro di scienza applicata alle esigenze belliche. Essa consta di un involucro, per lo più sferico, a seconda dei tipi in uso nelle diverse marine, che contiene la carica di scoppio, e i diversi congegni occorrenti per l'ancoramento. La carica consta, per lo più, di una massa che può andare dai 70 ai 130 Kg. di tritolo, a seconda del tipo di mina.

L'arma ha una leggera spinta negativa, quella che le permette, una volta abbandonata in acqua, di raggiungere il fondo; ad essa è applicato uno scandaglio e un'ancora che prendono, automaticamente, parte all'operazione di fissamento. Mina e scandaglio sono assicurati insieme da perni speciali, solubili dopo una breve permanenza in acqua: per lo più tali perni sono di sale ammonico, o di altra materia adatta allo scopo. Una volta sciolti i perni lo scandaglio vi-

Grob e Schmaderer lungo l'ultimo tratto della cresta dal Nepal al Tent Peak. La cornice della vetta è chiaramente visibile.

no i fantasmi le popolano. Così, i tre, pur avendo le palpebre pesanti, pur sentendo un'enorme stanchezza, non possono dormire. Desiderano e, nello stesso tempo, rifiutano il sonno. Lo desiderano per liberarsi della stanchezza che li accascia e non possono analizzare e capire le ragioni che fan loro preferire la veglia.

Venti sotto zero

Alla fine, si assopiscono. Ma, nel dormiveglia, sembra che la montagna sia piena di rumori, rumori in sordina, specie di rullio sommesso come quello di tamburi ovattati. Poi, simili rumori si fanno più distinti. Il vento? No, non è il vento. Del vento, essi cercavano il sibilo fra le gole, il soffio cupo contro i ghiacciai. I rumori, che sentono, invece, assomigliano al respirare e al muoversi di migliaia di persone.

In realtà, altro non sono che i loro cuori in tumulto e il loro respiro affannato. Ma non se ne accorgono. Così, rannicchiati nel sacco-piè, di tanto in tanto ansimano. Eppure nessuno osa muoversi per timore di svegliare i compagni. Uno infine solleva il capo. E sta in ascolto. Strano! I rumori sono finiti d'incanto. La solitudine è perfetta. E' l'immenso «silenzio bianco» delle nevi eterne e dei ghiacciai.

— Beh, non si dorme? — domanda il vicino che soffre della moderna insonnia.

— Ho un po' di crampi.

— Anch'io! — interviene il terzo, svegliato pure lui.

Son tutt'e tre sollevati sul sacco-piè. Hanno il capo, le orecchie, il volto coperti da un cappuccio di pelliccia. Gli occhi luccicano da due interstizi bislunghi. Per un certo tempo, sollevati così come in ascolto, essi rimangono in silenzio. Poi, una domanda:

— Fuori, come sarà?

— Se proprio t'interessa, — gli consiglia il vicino sorridendo — alzati e va a vedere.

— Ci vado subito.

Invece, si sprofonda di nuovo nel sacco-piè. Fuori, meno più di venti gradi sotto zero. Il cielo è sereno. E, nel cielo, che a quell'altitudine appare assai più profondo che da terra, girano attorno ad un pezzetto di luna grosso mai sarà, i cui orli dentellati sono luminosi come gli spigoli di un bassorilievo illuminato a luce riflessa. I monti, — il Tent Peak, il Sinialcik, il Simvanlok, il Kentek, il Ticina — appaiono come enormi fantasmi incappucciati, mentre il ghiacciaio dello Zemù e la distesa screpolata e rugosa delle nevi rassomigliano ad un'immensa colata di lava, la cui tinta livida risplende come fosse di smalto. Paesaggio sinistro, sul quale il pennello di luna stende come un sudario il suo debole biancore.

Un altro lungo silenzio. Poi, uno riprende a parlare. Gli altri rispondono. Parlano a lungo. Hanno strani accenti di giocondità, seguiti da improvvise malinconie. Gli è che, di tanto in tanto, quasi senza volerlo e senza pensarci, essi accostano al loro cuore e alla loro famiglie. Queste discese nelle regioni più commoventi del cuore li rende inquieti.

E si vincerà? Certo che si vincerà.

E su questa promessa, che è un giuramento, i tre si coricano di nuovo, si danno la buona notte e cercano di dormire. Invano! A forza di pensare alla montagna e ai suoi pericoli, i loro sensi svegli stanno in agguato e lo orecchio loro cattura, provenienti da lontananze infinite, un nuovo rumore, che cresce a poco a poco, picchia contro le loro tempia e rimbomba nel cuore. Non lo riconoscono il nuovo rumore.

— Non vi sembra un tamburo? — esclama uno, sollevandosi di nuovo.

Non è invece che il sibilo attutito del vento fra le gole sottostanti, il vento che s'è levato a notte avanzata, ma sembra davvero un lamento. E i tre pensano involontariamente ch'esso sia il lamento dei loro vecchi compagni caduti tre anni addietro sul Nanga Parbat, di Göttner e di Wien che avevano tentato la stessa avventura del Tent Peak. Il lamento di tutti gli alpinisti del mondo, che l'Himalaya ha attratto nel cerchio del suo freddo incantesimo e che ora vengono ad avvertire i vivi, a gridar loro di stare all'erta con la montagna fascinatrice e traditrice.

All'alba del 27 maggio, il vento diminuisce, si calma, scompare. E, di contraccolpo, il cielo si fa velato. Il tempo e le condizioni atmosferiche non promettono bene; non è prudente proseguire direttamente verso la vetta. Su questo, poche parole li mettono d'accordo. I quattro portatori Sherpas, che li han seguiti fin lì, son del parere.

— Non bisogna mai affrontare la montagna, quando la montagna si vela! — dice il loro capo, un uomo sulla trentina, corto di pambe, ma svelto come uno scoiattolo. — La montagna, quando si vela, è come una donna che si nasconde gli occhi. Non vale vedere e non vuol essere veduta.

— Ma se restasse velata così per settimane? — osserva Grob.

— Bisogna attendere. Ma, credetemi, la montagna è come la donna. Quale donna resta velata per settimane?

Verso il Tent Peak

Dunque, attendono. E, per ocupare il tempo, decidono di compiere un lavoro di esplorazione e di preparazione. Lo varrebbero incominciare subito, ma una stranba sorpresa fa perdere loro un tempo prezioso: le scarpe sono state prese nella morsa dei ghiacci. Impossibile liberarle con le mani! E' necessario servirsi dei martelli da ghiaccio e scavare tutt'intorno con cautela per non rovinarle con colpi troppo secchi. Per fortuna, una volta che le hanno liberate, possono calzarle con facilità, perchè la traversata di Schmaderer di rivestirle nell'interno di pelle di cammello con relativo pelo si mostrò sempre come il migliore antidoto contro il ghiaccio e l'umidità.

La giornata del 27, perciò, i tre la passano a preparare il primo tratto di strada e ad accertarsi in quale condizione si trovi la cresta, la cresta che dal Nepal Peak porta alla punta estrema del Tent Peak con un dislivello di 210 metri. Lavorano di piccozza e di martello. Il vetrato è duro e levigato e gli scivolamenti sono facili. Qualche salto di pochi metri nel primo tratto viene superato senza inconvenienti e con un lavoro accorto, reso meno duro per il ritorno.

Lavorano nella nebbia. Il cielo è così chiuso e compatto che essi hanno l'impressione di trovarsi come nel cotone. E' tutto un volo di polvere d'argento e goccioline ghiacciate, perchè la nebbia, a quell'altitudine, non è più la nebbia liquida e biancastra delle valli e delle pianure, è compatta e consistente come la materia. Lavorare in simili condizioni è duro. L'assenza di orizzonte, poi, aumentandolo, accresce la sensazione del pericolo. Ma, verso sera, una schiarita provvidenziale non solo li assicura che il passaggio dal Nepal al Tent Peak esiste, ma li convince della possibilità di vincere l'ostacolo e di trionfare. La loro seconda notte sopra i 7.000 metri sarà, così, più tranquilla, meno lunga e più riposante.

Paolo Zappa

Il fulmine spiritoso

La folgore che ha guarito dalla sordità il ministro genovese, era certa fatta delle stesse giocando fuoco che nel passo Hattone di Honje, quattro mesi fa, aveva ridato l'uso delle gambe a un paralitico. Ritorna in mente quella vecchia filastrocca ironica circa «Il fulmine giulivo — che non lascia un uomo vivo — saltellando di qua e in là». Tra un ammazzamento e l'altro, ecco che il tragico burlone fa anche dei miracoli. Questo demonio mette qualche volta delle ali d'angelo, come l'arpia.

Che il fulmine sia giulivo: non è dunque soltanto una supposizione paradossale. Esso è giulivo e spiritoso. Ed ha indubbiamente un genio umoristico. Lo ha un po' alla maniera di certi umoristi contemporanei, quando mutteggiano sul mondo dei vermi in festa per la guerra, o sul caro nonnino a cui i nipoti rompono la testa col martellone. Ma non si può pretendere troppa delicatezza, nè dalle saette nè dalla gioventù. L'importante, è che il fulmine sia in grado di scherzare; e che possa coserlo in piena furia d'uragano, nel clima meno facoto e nelle condizioni meno adatte per dargli rotta. Esso fa il suo «numero» più difficile, recita il suo strambotto più impensabile e più raro sul rombo dei tuoni, allo stesso modo dell'acrobata sul rullio dei tamburi. Così fatto è il giocoliere di Isaù, l'acrobata dai crini di fuoco. Noi tutti siamo qui, spettatori inchiodati dall'emozione, cogli occhi fissi al suo vampante e scricchiante annunzio mortale, e mentre si aspetta, in un palpito, che la quercia si fenda, che la capanna si squarci, che uomini e armenti restino di sasso al suo tocco, ecco invece che un sordo riprende a sentire, che un paralitico si rimette a correre: un sordo che, vivendo nelle miniere, aveva forse già da un pezzo rinunziato alle voluttà dell'udito, e già si abituava nel suo pozzo al silenzio della tomba; un infermo che, ormai folgorato negli arti da vent'anni, s'era già forse rassegnato all'immobilità, e forse anche avrebbe ringraziato quell'ultima folgore che avesse potuto pietrificarlo del tutto. Disgraziatamente la cronaca, registrando altre saette di quelle stesse giornate di temporale, parlava anche d'un bimbo decapitato, e di «due sposi uccisi mentre prendevano la fuga». E ciò parrebbe provare, anzitutto, che la disgrazia arrivano anche a coloro che vogliono evitarla: il che sarebbe, insieme, un buon pretesto di coraggio, ma anche una pessima raccomandazione di fatalismo: in ogni caso un'incerta lezione, la cui ambiguità non persuade. In secondo luogo, resta dimostrato che lo spirito del fulmini è di un'assai cattiva lega. Richiamare all'udito dei sordi, alla vita dei morti, per incenerire degli sposi e decapitare dei fanciulli! Mentitrici, dunque, sono le ali dell'arpia; arrido il suo paradosso; schifosa la sua allegria. Col fuoco non si scherza, dice il proverbio. Quel fuoco, vorremmo pregarlo di non scherzare con noi.

Ramperti

Una «stagione lirica» italiana al Colon di Buenos Aires

Buenos Aires, giovedì matt.

(S.I.A.). Il maestro De Angelis, che ha ottenuto un autentico trionfo con la rappresentazione dell'opera verdiana *Oberto conte di San Bonifacio* nell'attuale stagione primaverile al Colon, ha pure diretto il *Segreto di Susanna* di Wolf Ferrari, suscitando nel foltissimo pubblico entusiastici consensi. Con lo stesso entusiasmo il pubblico del Colon ha salutato il balletto *La bottega fantastica* di Rossini-Respighi.

Persistento l'attuale situazione europea, la prossima grande stagione lirica al Colon si risolverà — così si dice nei circoli artistici — in una stagionissima italiana.

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

Cerimonia a Bucarest

Durante la celebrazione della festa dei cavalieri di «Michele il Bravo» a Bucarest, Re Carol legge il Vangelo che gli presenta il vescovo militare ortodosso.

La guerra economica

Il doppio blocco

L'esportazione tedesca oltre Oceano e le importazioni dai paesi confinanti – Anversa e Rotterdam

Bruxelles, giovedì sera.

Fra pochi giorni la Gran Bretagna ed anche la Francia incomincieranno il doppio blocco contro la Germania. Le navi neutrali non saranno controllate soltanto alla vigilia dell'arrivo nei porti ma anche dopo la partenza. Siviera sono state bloccate le importazioni tedesche, d'ora innanzi anche le esportazioni.

Londra giustifica questa misura, in contraddizione ai trattati internazionali, affermando che si tratta di una rappresaglia alla guerra di mine organizzata dalla Germania, guerra che oggi è confermata anche da fonte ufficiosa tedesca.

Il divieto inglese danneggerà gravemente la Germania. Sino ad oggi Berlino poteva vendere i suoi prodotti anche oltre Oceano attraverso i porti neutrali e ricevevna delle divise che le servivano per le importazioni dai Paesi confinanti.

Ad esempio la Germania poteva cedere contro caffè le sue macchine al Brasile, far trasportare e vendere la droga sul mercato di New York, con il ricavato comprare benzina per gli svedesi che, in cambio, potevano inviare direttamente del ferro ai tedeschi. Ora questi scambi diverranno più difficili, probabilmente impossibili.

* * *

L'annuncio della decisione inglese ha profondamente impressionato gli ambienti mercantili dell'Olanda e del Belgio, già molto inquieti per le difficoltà del loro traffici che diminuiscono di settimana in settimana.

Due tra i più grandi porti d'Europa: Anversa e Rotterdam ricevono un altro durissimo colpo. Questi due porti, uniti per via fluviale alla Germania meridionale e particolarmente a tutta la zona industriale renana e westfalica, già in tempo di pace avevano una grande importanza per le esportazioni della Germania.

Oggi la loro attività non solo è decimata ma i lunghi e severi controlli inglesi rendono lento e costoso la navigazione mentre i sottomarini e le mine tedesche fanno correre dei pericoli mortali agli equipaggi ed ai piroscafi. Gli armatori dei Paesi neutrali, nella zona del Mare del Nord, evitano ormai ad arrischiare le loro navi.

Impedire alla navigazione della marina mercantile neutrale di appoggiare i rifornimenti inglesi è uno degli scopi cui mira, con il controblocco, l'azione tedesca; si spera anche in una reazione politica atta a danneggiare gravemente la Gran Bretagna.

* * *

I prezzi delle materie prime sono cari in Europa causa il costo dei trasporti, ma nei centri originali non hanno mutato sensibilmente di valore. Gli stock disponibili sono sufficienti; diminuite, da parte dei consorzi internazionali, le limitazioni nella produzione, si attendono importanti offerte per i prossimi mesi.

Negli ultimi dieci giorni i prezzi delle principali materie prime non hanno avuto spostamenti superiori all'uno od al due per cento. Negli S. U., una delle fonti principali di materie grasse, i belligeranti devono pagare tutto a contanti e trasportarsi la merce. Questa clausola ha ridotto gli acquisti franco-tedeschi: gli affari sono meno buoni di quanto i mercanti avevano sperato.

Vapore tedesco partito da un porto cileno

Santiago del Cile, giov. matt.

(S.I.A.) - Raccolti a bordo gli equipaggi delle navi tedesche *Privatil* e *Dusseldorf* rifugiate nel porto di Valparaiso, senza alcun preavviso ha tolto le ancore dalle acque di Talcahuano il vapore tedesco da carico *Lahn* che dal mese di settembre si era rifugiato in quel porto. Il *Lahn* è partito carico di merce.

Il Governo di Quito fa sapere che nessuna corazzata tascabile tedesca incrocia attualmente nelle acque equadoriane e nega di aver ricevuto richieste da nazioni belligeranti di far navigare le proprie navi da guerra nelle acque territoriali dell'Ecuador.

La Marina jugoslava e i rischi di guerra

DICHIARAZIONI DEL GOVERNO

Belgrado, giovedì sera.

Il Ministro delle Comunicazioni, Beschitsch, ha dichiarato ai rappresentanti della stampa che la navigazione jugoslava tiene conto delle condizioni modificate dall'attuale guerra e dovrà applicare le stesse misure di precauzione prese dagli altri Paesi neutrali.

Per quanto concerne la perdita del vapore da carico *Zorica Milica* al largo della costa orientale dell'Inghilterra, il Governo prenderà le necessarie misure per evitare che perdite del genere si producano nell'avvenire e per ridurre al minimo i rischi in cui può incorrere la navigazione jugoslava.

La guerra costa agli inglesi quasi mezzo miliardo al giorno

Londra, giovedì sera.

Sir John Simon ha dichiarato che la guerra sta costando alla Gran Bretagna almeno 6 milioni di sterline — quasi mezzo miliardo di lire — al giorno.

Le truppe mobilitate costano per il loro equipaggiamento e per il loro mantenimento circa il doppio di quanto non costassero nell'ultima guerra. Inoltre il costo di una nave da battaglia è aumentato nella proporzione di 2 e 3 a uno e quello di un aeroplano moderno di 3 a 7 in confronto al 1918.

Sir John Simon ha aggiunto che, anche con l'aumento delle tasse già attuato, il Governo non sarà in grado di far fronte se non alla metà delle spese necessarie per quest'anno ed ha concluso facendo appello al popolo inglese perchè eserciti il più rigoroso risparmio del denaro investendolo nei nuovi titoli di Stato la cui emissione è stata l'altro ieri annunciata.

Un colombo lanciato da un sottomarino tedesco ritrovato nel Messico

Città di Messico, giovedì matt.

(S.I.A.) - Un colombo viaggiatore che — a quanto afferma il corrispondente messicano del «The New York Times» — portava un messaggio del comandante di un sottomarino, è stato raccolto smarrito dal lungo viaggio sulle rive del lago Texcoco. Il colombo, catturato da un indiano, passando di mano in mano, è andato a finire negli uffici di rappresentanza delle Potenze Alleate Europee, per i quali il messaggio, sul contenuto del quale si mantiene il più rigoroso riserbo, costituisce un indizio positivo che i sottomarini tedeschi sono in comunicazione per rifornimenti con persone e organizzazioni messicane.

Il messaggio — sempre secondo quanto asserisce il corrispondente del giornale nuovayorchese — sarebbe firmato: Lenz, capitano superiore dell'Armata U. 2. 69.

La seconda nave di Byrd partita per l'Antartide

Boston, giovedì mattino.

Mentre infuriava una tempesta di neve, ha levato le ancore dal porto di Boston la *Bear of Oackland*, seconda nave della spedizione Byrd che secondo il programma stabilito raggiungerà la *North Star*, partita da Filadelfia, alla zona dei limiti dei ghiacci antartici.

Le navi che si trovavano in porto hanno salutato la partenza con il suono delle sirene e gli urrà dei marinai. E' stato notato che alla manifestazione ha partecipato anche la nave-cisterna tedesca *Pauline Frederich*, che ha issato la bandiera nazionalsocialista mentre l'equipaggio, schierato in coperta, salutava alla voce.

Lo strano caso di bigamia d'uno sposo di 13 anni

Atene, giovedì sera.

La Corte di Assise di Patrasso ha giudicato una strana causa per bigamia. Certo Zacarias, sposatosi all'età di appena 13 anni, emigrava poco dopo in America, dove rimaneva ben 25 anni, dimenticando totalmente la moglie. Tornato nel gennaio scorso egli si sposava con un'altra donna senza divorziare dalla prima moglie, la quale lo denunciava per bigamia. Il verdetto della Corte è stato assolutorio, proclamando infatti la nullità delle prime nozze per la età che l'imputato aveva all'epoca di esse.

AL TRIBUNALE DI VERBANIA

Una ampia assoluzione conclude un lungo processo

Verbania, giovedì sera.

Dopo tre udienze labirintiasime si è avuto ieri, al Tribunale penale di Verbania, l'epilogo giudiziario del tragico incidente stradale che costò la vita a due persone, Alfredo Gaido e Giovanni Bottinelli, e che per un vero miracolo non fu fatale anche a Gaido Guglielmina (fratello del morto) il quale ebbe a riportare ferite gravissime. L'autocarro della ditta Gaido, pilotato dall'Alfredo Gaido, mentre scendeva dalla valle Anzasca con un carico di legnami ad un certo punto venne a trovarsi di fronte all'automobile di Angelo Ezio Aguiari, di Edoardo, da Domodossola, che pure marciava alla sua destra. Per evitare lo scontro l'Alfredo Gaido sterzava bruscamente e l'autocarro rotolava giù per la scarpata.

A conclusione della laboriosa inchiesta l'Aguiari venne denunciato e rinviato a giudizio per rispondere di duplice omicidio colposo e di lesioni gravissime.

Alla ripresa del processo, dopo l'escussione degli ultimi testi, hanno parlato il patrono di P. C., il P. M. dott. Mela, che ha chiesto la piena assoluzione dell'imputato, ed i difensori. Quindi il Tribunale, presieduto dal cav. uff. Zink, ha emesso l'attesissima sentenza con la quale il signor Aguiari è stato assolto per non aver commesso il fatto.

Il chilogramma d'oro...

Rintraccia chi lo ha truffato e lo consegna agli agenti

Como, giovedì sera.

Illudendosi di ricevere un chilogramma d'oro in lingotti, il polivendolo Pietro Arnaboldi versava a tale Alfredo Palladini mille franchi svizzeri. Gli furono invece consegnate verghe di metallo dorato, e da allora il truffato non ebbe pace finchè, indagando e girando a destra e a sinistra, non gli riuscì di scovare il Palladini, consegnandolo alle guardie. Comparso in Tribunale sotto l'accusa di truffa, il Palladini è stato condannato a nove mesi di reclusione.

Autocisterna che si sfascia urtando contro un muro

Tortona, giovedì sera.

Lungo la nazionale Tortona-Villavernia-Arquata, ad un chilometro dalla stazione della Camionale, l'autocisterna della Ditta Francesco Gambarotta di Tortona, dopo di aver urtato contro un muro, ribaltava sfasciandosi.

I due autisti che la montavano, riportarono delle escoriazioni multiple, fortunatamente non gravi. Il carico di combustibile andò distrutto causando un danno di oltre 75 mila lire.

Settemila lire sottratte da una cassaforte a Mondovì

Cuneo, giovedì sera.

Il direttore-cassiere del Consorzio Ferraglio di Mondovì, dopo il pasto, rientrando nel proprio ufficio verso le ore 14, ha constatato che nel breve intervallo audaci ladri penetrati nel locale avevano violata la cassaforte impossessandosi di oltre settemila lire in banconote, biglietti di Stato e moneta. Il colpo era stato, evidentemente, preordinato e preparato. Nessun segno d'effrazione alla serratura della cassaforte nè a quella d'ingresso ai locali della direzione. I carabinieri sono sulle tracce degli abili ladri.

Disgrazia mortale

CUNEO. — In grave stato di shock l'agricoltore Giuseppe Abba, di 69 anni, residente in frazione S. Quintino di Busca, rincasando è caduto a terra producendosi una vasta ferita alla nuca in seguito alla quale decedeva.

L'undicesimo figlio

SAMPIERDARENA. — L'undicesimo figlio è nato nella casa del combattente Pietro Pugliese, di 47 anni, e dalla di lui consorte Angela Andiloro.

Sotto il tram

SAMPIERDARENA. — In seguito ad investimento tranviario è morto per le gravi ferite riportate, certo Luigi Biolo fu Angelo, di 50 anni.

La disgrazia di un bimbo

BERGAMO. — A Zanica, mentre si recava a scuola il piccolo Giuseppe Remigni, di 6 anni, cadeva accidentalmente a terra riportando la frattura del femore sinistro.

Mortale caduta

BERGAMO. — A Mapello, nella frazione di Valtrighi, la piccola Vittorina Gamba, di 9 mesi, mentre si trastullava su di un ballatoio della propria abitazione, cadeva nel sottostante cortile riportando gravi lesioni al capo in seguito alle quali decedeva poco dopo.

Tre più tre

BERGAMO. — A Gazzaniga, la massaia rurale Emma Ferri in Massarini, di 50 anni, ha dato felicemente alla luce tre bambini. La Ferri è sposata da cinque anni ed è già madre di altri tre bambini. Il locale Fascio Femminile ha prodigato alla Ferri le più amorose cure e le ha fatto dono di corredini.

Cade dalle scale

FERRARA. — La quarantenne Amelia Chiarelli, da S. Martino Ferrarese, pensando un piede in falso mentre saliva le scale della propria casa è caduta in malo modo producendosi un'ampia ferita alla testa, la distorsione del polso sinistro e contusioni al torace.

Sei denuncie

FERRARA. — Sono stati denunciati all'autorità giudiziaria per infrazione alle norme sull'ammasso del granoturco tali Galiverni Elgio, Berbani Attilio, Munari Lino, Viviani Narciso, Ricci Maccario e Boni Giuseppe, i quali trafficavano in partita di tale prodotto.

Nozze di diamante

FERRARA. — Nella frazione di Renazzo di Cento, hanno celebrato le nozze di diamante i coniugi Luigia Burgani e Sebastiano Melloni. Il Melloni conta 92 anni e la moglie due di meno. La loro unione risale al 20 novembre 1879.

Mercati bestiame riaperti

STRADELLA. — Essendo migliorata la situazione sanitaria del bestiame nel territorio altopadano, il Prefetto ha disposto la riapertura delle fiere e dei mercati in detto territorio, sospesi con ordinanza in data 19 ottobre u. s.

Tra le barriere mortali dei mari del Nord

La mina subacquea arma più potente del cannone e del siluro

Dagli affondamenti del 1904 alla "remina" degli U. C. durante la guerra mondiale - La "mina magnetica" in agguato - Sistemi di ancoramento - Un mare... ideale

Anversa, giovedì sera.

Dopo una infanzia sperimentale la mina subacquea cominciò ad avere una certa pratica applicazione nel 1904. Durante la guerra russo-giapponese, con i suoi vasti sviluppi navali e il blocco dei porti moscoviti dell'Estremo Oriente si capì come l'uso della mina avrebbe potuto essere utilissimo.

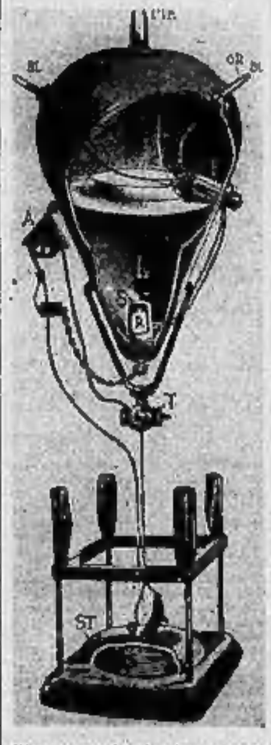
L'arma era ancora ai primordi, tuttavia essa già allora dimostrò tutta la sua importanza: due corazzate giapponesi ne furono vittime, la Hatsuse e la Yashima. Malgrado questo alla mina subacquea non venne prestata molta attenzione; all'affondamento delle due grosse navi nipponiche si pensò che avessero contribuito alcune favorevoli circostanze più che la fulminea efficacia dell'arma. Fu così che ad esso le marine militari non dedicarono molti studi per giungere a perfezionarlo.

Affondatori misteriosi

La grande guerra trovò pressochè impreparate le marine belligeranti all'uso della mina subacquea; soltanto la marina russa, che aveva l'esperienza di un decennio avanti aveva dedicato cure al problema. Allo scoppio delle ostilità del 1914 essa disponeva di un tipo di mina abbastanza a punto. I russi, sin dalla fine del luglio 1914, stabiliano uno sbarramento razionale di 2000 mine all'imbocco del golfo di Finlandia, sbarramento che si dimostrò subito di grandissima utilità.

Nel Mare del Nord furono i tedeschi a fare per primi uso di quest'arma. Essi dissero, però, presto convincersi della difficoltà di stabilire gli sbarramenti a mezzo di navi di superficie. Una delle loro navi appositamente attrezzata a questo scopo: la Königin Louise, venivo affondata dagli inglesi all'imbocco dell'estuario del Tamigi. Nacque allora l'idea di realizzare sommergibili appositamente concepiti, oltre che per il siluramento, per la posa di mine.

Quando i primi U C germanici cominciarono il loro lavoro



Tipo normale di mina germanica ad ancoramento. MK: tappo di sicurezza; BL: tubo di piombo dell'antenna urtante; GR: fialetta di vetro contenente l'acido cromico; SCH: involucro vuoto per dare alla mina una spinta di galleggiamento; R: congegno elettrico per la accensione; L: carica di tritolo; SR: capsula detonante; A: mulinello del cavo di ancoramento; T: congegno di arresto del cavo; ST: magazzino del cavo di ancoramento.

e le prime navi alleate cominciarono a saltare in aria, grande sorpresa ci fu nel campo franco-inglese. In Francia e in Inghilterra si diffuse l'opinione che le mine fossero state poste dinnanzi ai porti nottetempo da bastimenti neutrali e si stabilì la più attenta sorveglianza; viceversa non venne scoperto nulla e le navi seguitavano ad urtare contro mine e ad affondare.

Per parecchio tempo gli U C poterono agire senza alcuna noia poichè soltanto dopo qualche mese si venne a scoprire che i nuovi banchi di mine erano opera di navi sommergibili. Durante la guerra la Germania mise in servizio circa un centinaio di questi sommergibili speciali

mana al fondo mentre la mina, alleggerita ed acquistata una certa spinta di galleggiamento, risale verso la superficie. Risalendo essa svolge un cavo contenuto nel suo involucro, già regolato in precedenza per la profondità alla quale si vuole che la mina resti affondata: di solito da tre a otto metri dalla superficie dell'acqua.

Salita a tre metri dal fondo la mina si arresta; con apposito congegno essa si distacca da una speciale ancora che rimane a quel punto. La mina prosegue nella sua ascensione verso la superficie, svolgendo un altro cavo di ritegno che l'assicura all'ancora. Giunta la mina alla superficie, il suo cavo di ritegno dell'ancora, svoltosi sul suo mulinello, resta fissato con apposito arresto.

Nel frattempo l'ancora è rimasta a tre metri sul fondo. Essa è costituita da un cilindro cavo, che reca alcuni fori ostruiti da altri pervi solubili: un po' più grossi degli altri giacchè debbono resistere più a lungo. Allorchè anche i nuovi perni si sono sciolti l'ancora si riempie d'acqua e cade al fondo trascinando precipuamente a tre metri dalla superficie l'arma.

Come si posano

L'ancoramento è abbastanza sicuro ma alle volte le tempeste strappano le mine dai loro ormeggi; le mine diventano quindi vaganti. Quando questo accade la mina dovrebbe possedere un congegno speciale che la renda inoffensiva. Ma non... sempre tali congegni funzionano.

Le mine di superficie affondano le mine lasciandole cadere di poppa, dopo averle fatte scorrere su una doppia guida che sporge fuori della nave di un paio di metri circa; l'affondamento viene regolato con il cronometro, a seconda della velocità della nave, in modo che le mine vengano disseminate a distanza uguale una dall'altra. Sbarramenti antisommergibili vengono disposti stabilendo delle cortine di mine parallele, affondate a profondità differenti, ma i sottomarini dispongono di speciali dispositivi a mezzo dei quali possono allontanare dallo scafo i cavi delle mine, nel campo delle quali sono incappati e non permettere che essi si impiglino nei timoni di profondità che sporgono lateralmente.

I sommergibili posamine recano le mine entro cilindri sostenuti nei fianchi, nel doppio scafo. Le mine sono fissate su guide verticali; il momento di affondarle tali serbatoi, che sono a tenuta d'acqua, vengono aperti e le mine, disposte una volta e una sopra, vengono lasciate scivolare al fondo con un congegno che si comanda dall'interno.

La mina reca superiormente diversi percussitoi che provocano l'accensione del detonatore che a sua volta provoca lo scoppio della carica. Si tratta normalmente di tubetti di piombo che contengono internamente un altro tubetto di vetro. Urtando contro lo scafo di una nave il tubetto di piombo si piega e provoca la rottura del vetro interno; entro il vetro è contenuta una certa quantità di acido cromico che, versandosi, bagna la cartuccia di accensione, che è formata da due elettrodi. L'acido cromico è il liquido che provoca il prodursi di una corrente tra i due elettrodi, la quale arroventa un filo resistente. Allorchè tale sottile filo raggiunge l'incandescenza avviene lo scoppio. Tutto questo in brevi istanti.

A cento metri

Come si vede la mina subacquea è un'arma alla realizzazione della quale la scienza ha non poco contribuito. Ogni mina ha un costo di qualche centinaio di migliaia di lire; è chiaro, quindi, che anche questa branca della guerra marittima costa enormemente alla marina belligerante. Ogni mina è costituita da molti quintali di ferro e acciaio; soltanto i cavi di ancoramento pesano molto e si capisce come non convenga, a volta, stabilire campi di mine in fondali troppo alti.

Nelle zone dove si conoscono bene i fondali non v'è bisogno di adoperare mine provviste di dispositivi per l'ancoramento automatico; basta affondarne con il cavo di ritegno già della lunghezza voluta.

Il mare del Nord è zona ideale per la guerra di mine: precisamente per lo scarso fondale. Il massimo di fondo di questo mare non supera, infatti, i cento metri.

La guerra marittima, scatenata in pieno, vedrà ancora il prodursi di tragici avvenimenti come gli ultimi. E' possibile anche che gli avvenimenti avvenire superino in importanza quelli già svoltisi. Specie se, come pare, qualcuno dei belligeranti ha a disposizione armi nuove del genere non descritto e assai più perfezionate di quelle normalmente in uso in tutte le marine da guerra.

La mina, forse più del siluro e del cannone, è arma spietata e tremendamente insidiosa.

U. M.

Grosso scandalo a Charleroi

Soldati riformati dietro compenso

Bruxelles, giovedì sera.

Un grave scandalo è stato scoperto a Charleroi. La polizia di questa città dopo una lunga inchiesta durata circa un anno ha scoperto una vasta organizzazione per far riformare i soldati di leva ed i richiamati, beninteso dietro compensi varianti da 1100 a 10.000 franchi. Cinque persone sono state arrestate fra cui due dottori civili e l'infermiere capo dell'ospedale militare di Anversa. Il capo dell'organizzazione sarebbe certo Brichard che è stato arrestato. Sembra che il Brichard facesse riformare i suoi clienti ingrassando loro a simulare crisi di epilessia, malattia di cui è difficile scoprire la simulazione. Ai militari riformati in tali condizioni sarà applicato un articolo di legge che prevede pene variabili dagli 8 giorni ai 2 anni per tutti coloro che cercano di rendersi con qualsiasi mezzo non idonei al servizio militare.

STAMPA SERA SPORT

Ciclismo 1939-XVIII

Corridori e corse

Un curioso mestiere! - Ci vuol fortuna anche per le corse a tappe - Si deve correre con la testa oltre che con le gambe

Passati, in un primo esame, in rassegna gli «assi», completerò questo rapido bilancio della stagione ciclistica su strada con altre considerazioni di indole generale.

Al di sotto di quella dozzina scarsa di corridori che vanno per la maggiore, che hanno onori di stampa e di folla e che fanno, più o meno, quattrini, ce n'è una cerchia che non supera quella mediocrità che si ha un bel chiamare aurea, ma che dà appena appena da mangiare. Sodono, quasi appartenenti alla zona grigia del professionismo ciclistico, di uno stipendio di poche centinaia di lire, per altrettanto fanno da contorno di «divi» alle riunioni in pista e raggranellano qualcos'altro per i servigi resi al capo squadra specie nel Giro d'Italia. Vivono in questa zona (anche non hanno seguito elevarsi al di sopra di un modesto livello di notorietà e giovani di discrete promesse in attesa di mantenerle.

I paria del ciclismo

Al di sotto ancora di questo strato della compagine professionistica stanno i paria del ciclismo, che sono la maggioranza, non se ne parla da ammirare per la loro tenacia, il loro coraggio e la loro passione e più da commiserare per l'illusione di cui sono vittime. Navigano in... questo mare di guai quei non che mediocri professionisti che un anno riescono ad assicurarsi un fisso mensile e tre no, e quegli indipendenti che lo sapiranno invano, che si dicono fortunati se trovano chi paghi loro le spese di corsa e contentoni, di fare il Giro d'Italia senza guadagnare un soldo. Curioso e duro mestiere!

Ho sempre asserito che il professionismo ciclistico è in rapporto con l'industria ciclistica e che, perciò, è un errore voler alimentare artificiosamente e forzatamente i ranghi professionistici degli elementi superflui alla funzione pubblicitaria delle corse. Se, fino all'anno scorso, l'industria doveva, per ragioni di concorrenza, proporzionare la sua attività sportiva alla produzione e allo smercio affinchè il costo-corsa non passasse troppo sul prezzo della bicicletta, nelle attuali condizioni di contingentamento di materiale e di produzione insufficiente a soddisfare le richieste essa non avrebbe nessun interesse immediato di tenere in vita un reparto corse. E, infatti, si parla già di Case che avrebbero rinunciato a correre l'anno prossimo (vedi Ganna) e di altre che sono in dubbio sul da fare. Ad aggravare questa condizione di cose s'aggiunge il concentramento sulle (e due maggiori Marche degli uomini migliori, che fa pensare alle rinunenti che non valga la pena di correre solo per valorizzare le vittorie altrui. Non è, quindi, difficile prevedere che, se le cose non cambieranno (e tempo, la stagione 1940 vedrà più professionisti e spaso che la precedente.

Non entro in merito al valore dimostrato da questa massa di professionisti minori perchè esso è alquanto modesto e non lascia neppure intravedere miglioramenti o rivelazioni. Vediamo, invece, le caratteristiche delle corse dell'annata, prendendo in considerazione solo il Giro d'Italia e la prova di campionato e del Trofeo dell'Impero.

Un gran Giro d'Italia

Pochi Giri d'Italia sono stati interessanti, anzi, appassionanti come l'ultimo. Mai la maglia rosa ha avuto tanti titolari (Bergamaschi, Bartali, Cinelli, Magni, Valetti, Bartali, Valetti); mai la media è stata così alta (34,150); mai si sono avuti tanti vincitori di tappa (dodici); mai si son visti solo quattro arrivi in gruppo di più di dieci uomini. Ho se deve, perciò, concludere che il contenuto sportivo e tecnico della corsa a tappe è stato di prim'ordine.

Si può arrivare così a dire che questo miglior contenuto è stato frutto di un'evoluzione di metodo di corsa? Non andrei decisamente tanto in là. Direi, piuttosto, che esso è stato frutto di un più equilibrato spiegamento di forze e di fatti imprevisti e imprevedibili, dei quali cito i principali: la «crisi» di Valetti nella Torino-Genova; la sfortuna e l'isolamento di Bartali nella Genova-Pisa; la caduta di Cinelli nella Sestigallino-Forlì; il nervoso atteggiamento offensivo di Bartali e la calma difesa del duo Valetti-Bizzi in parecchi episodi; il crollo di Valetti su Passo Rolle e quello di Bartali sul Tonale. In tutto questo c'è poco di volontario e di voluto; c'è, piuttosto, l'intervento di quel fortuito talora anche inspiegabile elemento che, all'infuori di ogni scaltrezza o artificio di regolamento, fa maturare gli spunti di lotta e di interesse fornili dallo schieramento delle forze in campo. Ecco perchè non c'è da scorgellarsi per la formula di una corsa a tappe più che per quella del campionato nella speranza di trovare la migliore agli effetti della regolarità ed emotività della competizione... e dell'attendibilità del risultato. Tutto il resto è in massima parte lavoro di tavolino, arbitrario e convenzionale, che può aver successo senza può non averlo. La navigazione di una corsa a tappe, come di una competizione in più prove, è affidata per quattro quinti al vento della fortuna e per un quinto all'abilità del pilota che la regolamenta.

Un atleta e un sistema

Non v'è dubbio che il nucleo sostanziale del settore «corse in linea» è rappresentato più dalle prove per il Trofeo dell'Impero che da quelle per il campionato. Quest'ultima ha rappresentato il completo fallimento di quella formula a tempi che mi ero permesso di disapprovare sbagliato sin da quando si era messa in tempo a modificarla. In fondo, esso si è ridotto a due prove (Napoli e Varese), che non hanno selezionato affatto e a sufficienza, che ha selezionato sin troppo (Roma). Ora si sta studiando un nuovo ritrovato, pare sul conguaglio dei tempi in punti, sulla base di cinque prove su sette. Prevedo che sarà facile dimostrare che, anche con questo accorgimento, Vicini sarebbe stato egualmente campione del 1939. Dio che...

Tenendo conto solo delle gare alle quali l'industria ha ufficialmente e totalitariamente partecipato (Sanremo, Giri del Piemonte, Toscana, Campania, Lazio, Lombardia, Circuito di Varese) ed escludendo i Circuiti chiusi, non si nota un aumento delle medie; anzi, in generale, è il contrario. E si registrano due arrivi isolati (quelli di Bartali a Torino e a Milano), ai quali fanno riscontro due in gruppo compatto (Napoli e Varese), due a coppie (Firenze e Roma), e uno a cinque (Sanremo). Da questo punto di vista c'è un sensibile miglioramento nei confronti del 1938, non perchè abbia preso piede il sistema di corsa franco-belga, ma solo per la netta superiorità, in fatto di grazia, di un uomo che fa classe a sè: Bartali, che fu indiscusso dominatore e scatenatore di forza nelle quattro corse da lui vinte, e vinte da sè, senza l'aiuto della squadra.

Contro questo «fuori classe» sempre in proporzione agli altri, più che in senso assoluto, più avversari maggiori, se si toglie il gesto di Vicini e Coltur nel Giro del Lazio, hanno adottato una tattica prudenziale, cioè una quella che può impedire all'uomo superiore, specie in gruppo con scalto alla fine, di prevalere alla distanza, quella del ripetuto attacco di sorpresa. Alla vigilia del Giro di Lombardia Bartali si lagnava di dover far fronte agli attacchi di tutti; in realtà, grandi fastidi non gli ha dato colora che meglio avrebbero stati in grado di farlo ed egli ha potuto quasi sempre svolgere la sua tattica preferita. Si è notato, così, anche quest'anno, un'assenza quasi totale di idee da parte dei corridori e dei loro direttori sportivi, ridotti, questi, ormai a funzioni puramente logistiche perchè schiavi della volontà e dei capricci degli uomini che essi dovrebbero, invece, comandare. Anche in questo campo abbiamo parecchio da imparare in intelligenza e disciplina. Direi, quasi, che c'è tutto da rifare per ridare in mano di colui che dovrebbe essere il preparatore e il direttore di una squadra in allenamento e in corsa l'effettivo comando degli uomini. Ma, fin che questi capi si preoccuperanno di far avere ai loro dipendenti la cartolina illustrata col francobollo più che di studiare un piano di corsa e dare le loro direttive e i loro ordini, non saranno mai quell'autorità senza la quale non si concepisce un posto di comando. E le gare, che si devono correre con la testa oltre che con le gambe, saranno senza cervello, i corridori senza disciplina.

Allenato ad altra scuola, sotto direttori sportivi altro che esperti, alle dipendenze di industriali che non fondassero l'efficacia pubblicitaria solo sulla vittoria, ma piuttosto sul battagliero comportamento in corsa, non sul «compromesso», che importa l'infame regola del «tutti per uno», ma sulla libera e possibile rotazione dei vari uomini al successo, che meglio dimostra la superiorità di mezzo meccanico e che vuol dire indipendenza e iniziativa; non legato a formule di pseudo corse a tappe — come quella di campionato — il nostro corridore potrebbe dimostrare, al contrario di oggi, quella superiorità d'intelligenza che, come a italiano, nessuno gli può contestare.

Giuseppe Ambrosini

Storie di calciatori

Che cos'è questa crisi?

Crisi. La parola è adoperata così, nuda e cruda, da chi vuol fissare con un termine solo la situazione attuale del Torino. La squadra era partita «per vincere il campionato» e dopo nove giornate di torneo annaspa nelle ultime posizioni della classifica: la squadra è in crisi. Quando le cose vanno male gli effetti si vedono subito, ma le cause non sono, spesso, altrettanto facilmente identificabili. Prendiamo pure il caso del Torino. Non si può dire che i dirigenti non abbiano fatto tutto il possibile per dare alla squadra un'inquadratura di primissimo ordine. Gli acquisti di elementi del valore di Marchini, Capri, Michelini e Borsetti furono, in estate, salutati con entusiasmo da quegli stessi «tifosi» che oggi protestano, fischiano e rivorrebbero Gaddoni, Bo, Palumbo e D'Odorico, vale a dire quegli stessi giocatori che non poche volte furono fischiati l'anno scorso. L'allenatore è coscienzioso. Gli stipendi vengono pagati regolarmente. I premi di partita sono allettanti. Ma la stagione è cominciata male, con troppi giocatori indisponibili, con l'impossibilità di una preparazione svolta con criterio. Quando il calendario ha dato il «via», il Torino ha avuto altri guai: infortuni ad elementi sui quali faceva sicuro affidamento ed una malasorte nera. La squadra ha dovuto giocare «alla giornata», sforzandosi di ottenere risultati concreti. C'è riuscita per qualche domenica ma, poi, quando le difficoltà si sono fatte più sensibili, ha ceduto di colpo. Dal giorno della sconfitta patita ad opera della Juventus non s'è ripresa più. A Venezia trovò una giornataccia; a Bologna dovette presentarsi praticamente senza attacco; a Genova s'imbattè in un Liguria ch'era in agguato per ottenere la sua prima vittoria. Avrebbe dovuto risorgere di fronte all'Ambrosiana. I giocatori avevano promesso di dare ogni energia per conquistare la vittoria e non si può dire ch'essi non abbiano iniziato bene. Le cose si sono guastate... strada facendo. E' subentrata una strana sfiducia, una demoralizzazione inspiegabile. Che cosa è dunque questa crisi? Io credo che il Torino abbia più che altro bisogno di tornare ad aver fiducia nella propria forza. Una franca vittoria lo convincerebbe che può risorgere. L'appuntamento è per Roma.

Dove sono andati?

«Dove sono andati i vecchi «assi» della Juventus?»: ecco la domanda che s'è posta domenica un collega romano nel vedere la squadra «bianco nera» arrendersi all'avversario che la tempestava di colpi. «Dove sono gli uomini dei cinque campionati, i «ragazzi» di cento vittorie, i campioni che tanto lustro diedero, per anni e anni, al calcio nazionale?». Non ci sono più che i fratelli Varglien della bella brigata. E Mario è anziano, al termine ormai di una carriera lunghissima. Non ci sono più che loro. Gli altri? Combi si sa che è industriale e dirigente della società che mai non lasciò come giocatore; Rosetta è allenatore a Lucca, Caligaris allenatore della stessa «Juve», Bertolini allena il Tigullio, Monti la Triestina. E allenatori sono pure Munerati e Vecchina, Orsi (in Brasile) e Cesarini. Ferrari è «riserva» dell'Ambrosiana. Borel II si allena «non giuoca». E' rimasto poco, troppo poco della vecchia Juventus. I «trentenni» hanno passato in gruppo il traguardo ed ora guardano gli altri «a correre». Ricostruita su basi nuova, la squadra nuova non vale quella di un tempo. Ma, c'è da chiedersi, quanti milioni occorrerebbero oggi per formare una compagine come quella del quinquennio? Ed anche con tanti e poi tanti soldi sarebbe possibile mettere era mezza? C'è da dubitarne...

Un allenatore

Hirzer, l'ex «gazzella», ha lasciato il Liguria. Immagino il suo dolore. Aveva tanto lavorato per arrivare ad allenare una squadra della massima divisione ed aveva tanto sperato di poterla portare nelle prime posizioni della classifica e proprio non meritava l'insuccesso che gli è toccato. E' logge, pal calcio, che l'allenatore paghi, quando occorre, per i suoi uomini. Anche se non ha colpe, anche se ha passione e volontà e se l'incerto comportamento della squadra non dipende dalla sua opera. Prima di accusare i giocatori la folla faccia colui che la dirige tecnicamente e quando la situazione si fa insostenibile non resta che lasciare il posto. Con tanta amarezza. Questo è il caso di Hirzer, il primo della stagione, che non sarà, però, l'ultimo di una serie che è cominciata col giuoco stesso del calcio. Hirzer è stato un «asso» che dal football ha avuto le soddisfazioni più belle. Ora vengono le delusioni. Quanto era più facile giocare, vero, Hirzer?

ero

Pedalate fuori gara

La classicola di Savergnini

Il campione italiano di mezzofondo, Edoardo Severgnini, ha, com'è noto, deposto la pesante bicicletta da «stayer» per inforcare quella normale da velocista, con la quale ha varcato l'Oceano. Egli ha compiuto il viaggio con un contratto in tasca, contratto impegnativo per due corse di «sei giorni». Senonchè il nuovo «ingaggiato» non ha avuto alcuna fortuna. Partito, in coppia con Cesare Moretti, vale a dire del figlio del grande velocista che in più volte campione italiano professionisti, dopo poche ore di corsa era trascinato in una di quelle fantastiche cadute che sulle piccole piste americane «a curve» (cubistadium, sono specialmente frequenti. Il malcapitato milanese è stato trasportato all'ospedale dove gli è stata riscontrata la frattura della clavicola. E' il meno che può accadere in quei particolari «cadini» che sono le piste americane, che sviluppano da 160 a 200 metri di lunghezza. La destra ci è quasi come sui cuscinetti «muri della morte», e se si cade, per prima cosa si batte appunto la spalla.

La vittoria di Bergomi

Bergomi durante la prova con il tedesco Furann nella grande riunione di Berlino in cui, precedendo in finale Asteifi, ha superato anche il campione del mondo Derkuen.

RADIO-TEATRI-MUSICA

Spettacoli per i soldati francesi

Nella retrovia della linea francese è stato creato un «Teatro del soldato». Ecco gli artisti Maurice Chevalier e Josephine Baker festeggiati all'uscita da uno spettacolo.

I programmi radiofonici

ITALIA

Giovedì 23 Novembre

PROGRAMMI SERALI. — PRIMO (RO 1, BA 1, BO, BZ, MI 1, TO 1, NA 2, MI 2, TO 2, GE 2): Ore 19.05: Musica varia — 19.35: Lezione di tedesco (prof. Borngasser) — 20: Segnale orario - Giornale radio — 20,30 (RO 1, BO): R. V. Ilse-Spagnola: Dischi di musica sinfonica: 1. Corelli: «Sarabanda» (Gr. Radinerie) (Orchestra d'archi dell'Eiar diretta dal M.o Ugo Tansini); 2. Rossini: «L'assedio di Corinto», sinfonia, dall'opera (Orchestra sinfonica dell'Eiar diretta dal M.o Armando La Rosa Parodi) — 20,50 (escluso MI 1, RO 6): Orchestrina Gnecco — 21: Trasmissione dal Teatro Comunale di Bologna: «Manon Lescaut», opera in quattro atti di Giacomo Puccini. Interpreti principali: Maria Caniglia, Beniamino Gigli, Afro Poli, Nazzareno Giuseppe Del Campo. — Negli intervalli: 1. «Aria di festa»; intermezzo - 2. Conversazione di Carlo Falco - 3. Giornale Radio.

SECONDO (MI 1, TO 1, GE 1, TR, PA, GT, PD, FI 2, BI, BZ, RO 2): Dalle ore 19,25 alle 20,30 iv. progr. prec.) — 21 (escluse PA, GT): «La bailata del grande invalido», scioco radiofonico di Ernesto Caballo. Recitano: R. Palli, N. Bonora, G. Cimara, M. Mari, F. Sabbieri, I. Marchesini, L. Grassoli, S. Burgio, A. Spanò, U. Casalini, A. Amerio, ed i bimbi V. Cosa, A. Chiò, E. Beltramo, E. Mauceri. Regia di A. Silvani - (Di questa commedia, prima segnalata al Concorso «EIAR» Ottobre», verrà diffusa una prima trasmissione mercoledì scorso, e riuscito vivo interesse. Nel numero di marzo-di 16 corr. pubblicammo un cenno del contenuto simbolicamente espressivo di questo notevole lavoro del Caballo, poeta e scrittore già assai noto a che rinuova in questa prova, la sua più alta) — 22,20: Concerto della violinista Pina Carmirelli e della pianista Barbara Giuranna: 1. F. Bach: «Grave»; 2. Beethoven: «Sonata n. 5 in sol maggiore»; 3. Francoeur: «Sicilliana e Allegandon»; 4. Strauss: «Alla sorgente natia»; 5. Ravel: «Pezzo in forma di habanera»; 6. Casella: «Danza siciliana»; 7. Paganini: «Sonatina» — 23: Giornale radio - Indi: Musica da ballo.

TERZO (FI 1, NA 1, AN, RO 2, BA 2, MI 2, TO 2, GE 2): Ore 19: Orchestrina Rai) — 19,30: Quintetto Rufo — 20 (iv. progr. prec.) — 20,30: Musiche brillanti. Orchestra diretta dal M.o Adolfo Del Vecchio: 1. Cimarosa: «Il matrimonio segreto», sinfonia dell'opera; 2. Mascagni: «Siamo pierrots dell'operetta»; 3. Cardoni: «Barrile trasteverino»; 4. D'Ambrosio: «Intermezzo d'amoreschi»; 5. Debussy: «Marcia negresco»; 6. Rastato: «Quando un violino parla a un violoncello»; 7. Escobar: «Resurrezione»; 8. Amadei: «Impressioni d'Oriente»; al Canto d'amore, b) Nel bazar — 21,15: Dop, Corali «Euridice» di Bologna, diretto dal M.o Zecchi — 22,45: Orchestrina Salerno — 22,15: Musica da ballo — 23: Giornale radio.

Venerdì 24 Novembre

PROGRAMMA DEL MATTINO (RO 1, NA 1, BA 1, BO, BZ, MI 1, TO 1, GE 1, TR, PA 1, PA, GT, AN, PD, VE, VR, S. RE, RO 2, TRIESTE): Ore 7,30-7,45: 1ª e 2ª corsa: Ginnastica da camera — 8: Segnale orario - Giornale radio — 9,40-10,15: Trasmissione dedicata alle Scuole medie: Seconda lezione del secondo corso: «La canzone popolare italiana» — 10,20-11: Trasmissione per le Scuole elementari a cura dell'E.N.I.: Saggio corale musicale — 11,30: Trio Casadesus-Zanardelli-Cossone: 1. Scarlatti: «Festa al villaggio»; 2. Mozzaglia: «Passo del signore»; 3. Veracini: «Invocazione alla primavera»; 4. Lebar: «Pranquita»; selezione; 5. Escobar: «Ronda dei gnomi»; 6. Morean: «Notturno»; 7. Ferraris: «Canzone d'amore»; 8. Veraldi: «Danza spagnola»; 9. Fiaccone: «Sorrisi di giovinezza»; 10. Olivieri: «Fantasia di valzer» — 12,20: Radio sociale — 12,55: Calendario Antonetto.

DOPPIO PROGRAMMA MERIDIANO (RO 1, NA 1, BA 1, BO, BZ, MI 1, TO 1, GE 1, TR, PI 1, FA, GT, PD, VE, VR, S. RE, TRIESTE): Ore 13: Segnale orario - Giornale radio — 13,15: «All'insegna della fortuna», fantasia musicale — 13,40: Dischi di musica da camera: 1. Tartini: «Adagio in mi maggiore» (violinista Seigell); 2. Liszt: «La leggerezza», studio in fa minore (pianista Borowsky»; 3. Respighi: «Adagio e variazioni» (violoncellista Bonucci); 4. Pick Mangiagalli: «La ronda di Ariele» (pianista Rosa) — 14: Giornale radio - Borsa.

(RO 3, AN, NA 2, BA 2, MI 2, TO 2, GE 2, PI 2): Ore 13: (vedi programma precedente) — Ore 13,15: Banda degli agenti di P. S. diretta dal M.o A. Marchesini: 1. Rossini: «Otello», sinfonia dell'opera; 2. Chopin: «Polacca in la»; 3. Marchesini: «Preludio in fa maggiore»; 4. Quaortti: «Ascari in marcia», scherzo — 13,45: Dischi di complessi caratteristici — 14: Orchestrina Konforti — 14,30: Dischi di musica operistica: 1. Verdi: «Otello», 81, pel ciel marmoreo giuro; 2. Gomes: «Il Guarany», Sento una forza indomita — 14,45-15 (circa): Giornata radio.

NEL TARDO POMERIGGIO (ore 17) segnaliamo la trasmissione dell'Accademia di Santa Cecilia: Concerto della violinista Gioconda De Vito: 1. Mozart: «Sonata in si bemolle» per violino e pianoforte; 2. Bach: «Ciaccona», per violino solo; 3. Aprea: «Sonata» per violino e pianoforte (al pianoforte l'autore); 4. Respighi: «Aria»; 5. Paganini: «Capricci n. 20 e n. 17».

ESTERO

Giovedì 23 Novembre

OPERE: Ore 20: Zagabria: Trasmissione di un'opera dal Teatro Nazionale. — CONCERTI: 17,10: Colonia: varie - 18,50: Budapest (pianoforte) - 19,30: Bratislava: varie - 19,45: Stoccolma: choral - 20: Lubiana: sinfonico, Oslo: sinfonico - 20,10: Copenaghen: sinfonico - 20,15: Bucarest: sinfonico - 20,50: Hilversum II: Haydn: «Gli Sette Parole di Cristo», oratorio - 21: Hilversum I: (kHz. 160, m. 1.87, kw. 120): «Sinfonia» diretta dal M.o Mengelberg - 21,50: Bruxelles II: sinfonico. — TEATRO: 20,45: Parigi P.T.T.: Frischmann: «Il valzer del ricordo», commedia musicale - 20,50: Vienna: Walter von Molo: «Il principe Eugenio», radiocommedia. — VARIETÀ': 16: Lipsia - 19: Parigi P.T.T. - 19,15: Amburgo - 19,50: Lubiana - 20,15: Koenigsberg - 21,55: Bordeaux - 22,15: Stoccolma. — MUSICA DA BALLO: 20,10: Bucarest - 21,50: Sottens - 22: Ankara - 23,15: Bratislava - 23,20: Copenaghen - 23,50: Hilversum I.

VORREMMO ASCOLTARE: «Intermezzi goldoniani» del M.o Renzi (Z. V., Milano). — Il «Quartetto» del M.o Ambrosini Zanella «che appare tanto raramente nei programmi, mentre cui spesso si ripetono altre composizioni e di più d'ogni serietà» (Adelchi G., Genova).

RADIOCRONACHE. — Le musiche per l'«Egmont» di Beethoven e gli intermezzi dalla «Regina pastora» di Pergolesi sono annunciati per la trasmissione della Stagione Lirica dell'Eiar nella serata di domenica 26 per il I progr., e saranno ripetuti lunedì 27 per il II progr. — Un concerto sinfonico diretto dal M.o Previtali sarà diffuso giovedì 30 nov. sul I progr. — Un concerto d'organo eseguito dal M.o Galliera sarà diffuso martedì 28 per le stazioni del II progr. — «Radiolalia di dicembre», rivista di Riccardo Morbelli, sarà in onda sabato 2 dicembre sul I progr. — La radiodiffusione ci farà conoscere un certo numero di trasmissioni ed costumi, alla consueta popolari e alla poesia folcloristica del luogo.

POSTA-RADIO — Adolfo G., Torre: Il primo dei tre lavori venne già trasmesso e se ne replica la trasmissione. Quanto agli altri due è presumibile che saranno portati al microfono, anzi ciò è quasi certo, ma non sappiamo dirvi quando. Ma è probabile avvenga presto. Non avete che da seguire i programmi. — Gladys D., Stanleys - Non è possibile. — Bit, 6, Cuma - E' anche per gli abbonati nuovi.

Il Concorso della "Scala,, e il Comitato di lettura

La "Notte di nozze,, di Monleone

Roma, giovedì sera.

Come si ricorderà, il Teatro alla Scala di Milano aveva indetto un concorso per un'opera lirica da rappresentarsi sulle scene del massimo tempio della lirica italiana. I concorrenti erano stati numerosissimi, poichè venne ufficialmente annunciato che vi erano stati presentati ben 78 spartiti di musicisti italiani, tra compresa qualche opera di autore da poco defunto ma inedita.

La Commissione giudicatrice del Concorso era presieduta dall'Accademico maestro Umberto Giordano e composta dai maestri Arrigo Petrollo, Pick-Mangiagalli, Marinuzzi e Souderi i quali esaminarono i 78 spartiti iscritti alla gara, segnalandone alcuni per la rappresentazione: fra questi, una opera di Domenico Monleone ed una postuma di Giacomo Orefice. Ma poi, venendo alla conclusione, i commissari non si trovarono concordi all'unanimità nella designazione dei lavori da preferire e perciò diedero verdetto negativo non indicandone ufficialmente alcuno, mentre già correvano le voci su tre lavori ritenuti degni. Ora una comunicazione ufficiale nota negli ambienti musicali, dice che il Comitato permanente per la lettura delle opere liriche istituito dal Ministero della Cultura popolare, presieduto dal consigliere nazionale G. M. Sanjorgi e composto dai maestri Riccardo Zandonai, Tullio Serafin, Ferdinando Previtali e Mulè, ha segnalato per la rappresentazione l'opera in tre atti «Notte di nozze» del maestro Domenico Monleone sopra libretto di Emiliano Bonetti. E' questa l'opera che il maestro Monleone aveva presentato nel 1936 al Concorso della Scala e che aveva ottenuta la segnalazione dalla giuria come sopra fu detto. «Notte di nozze» verrà nelle prossime stagioni liriche dell'anno 1939-40 rappresentata in un teatro di primo ordine.

Il maestro Domenico Monleone si era presentato per la prima volta in Italia nel 1907 al Teatro Vittorio Emanuele di Torino con l'opera «Cavalleria rusticana» sullo stesso soggetto di Giovanni Verga da cui Mascagni aveva tratto il suo: ragione per cui l'editore Sonzogno e il maestro Mascagni avevano provocata una sentenza con la quale veniva interdetta la rappresentazione dell'opera del Monleone, la quale tuttavia nella mora del processo era stata rappresentata in ventisette teatri con pieno successo. Domenico Monleone fece poi rappresentare ancora altre sue opere, quali la «Notte di Quarto» epopea garibaldina eseguita alla vigilia dell'entrata in guerra presente D'Annunzio: e poi la «Fauvette» e lo «Scoglio Campana» e «L'Arabesca» ed ultima la «Ronda di notte» in diversi teatri esteri ed italiani come il Carlo Felice di Genova ed altri di primo ordine.

Spettacoli

CARIGNANO

Stasera: terza di *Pagliacci, Taormina* e *La bottega fantastica* — Domani sera: riposo

Questa sera terza rappresentazione dell'applauditio spettacolo composto dei *Pagliacci* di Leoncavallo, *Taormina* di Mulè e il balletto *La bottega fantastica* di Rossini-Respighi. Gli interpreti sono gli stessi delle precedenti rappresentazioni. Dirige il maestro Dick Magnolo. Domani sera riposo.

ALFIERI

Ripresa di *Una ragazza per bene* — Domani sera: *Lo schiavo impazzito*, nuova commedia di G. Giannini

ALL'ALFIERI questa sera ripresa di «Una ragazza per bene» di Ferdinando Galdi D'Agno. Domani sera andrà in scena l'annunciata nuova commedia dello stesso Giannini: «Lo schiavo impazzito», che altrove ha ottenuto favorevoli accoglienze.

CONSERVATORIO

Concerto del violinista Enesco per la Pro Coltura Femminile

Ecco il programma del concerto che il celebre violinista Giorgio Enesco terrà questa sera, al R. Conservatorio: Vivaldi: *Sonata* in la magg.; Brahms: *Sonata* in sol magg.; Bach: *Sonata* in do magg.; Mozart: *Andante, minuetto e rondò*. Biglietti per i non soci a lire venti in vendita all'ingresso.

Fioccano le scritture per il tenore Sosso

Alessandria, giovedì sera.

L'ex-meccanico della Fiat, Antonio Sosso, il tenore torinese rivelato dal Teatro Lirico d'Avviamento di Alessandria il mese scorso, ha già avuto tre importanti scritture: a Roma, Trieste e Pola, mentre se ne annunciano altre pure notevoli.

LE BALLERINE ALL'ASTA

L'allegra e sfortunata iniziativa di un arzillo vecchietto

Apuania, giovedì sera.

Un arzillo vecchietto di Montignoso, il sessantenne Leonardo Del Giudice, riammassi i trattenimenti danzanti, certo per rifarsi del forzato riposo, ha avuto una geniale trovata. Aperta una sala da ballo, ha pensato di aumentarne i proventi col... mettere all'asta le ballerine. Chi più offriva aveva il diritto di ballare con la più bella ragazza.

L'allegra idea, anche per la sua novità, stava per incontrare il maggior favore fra i numerosi ballarini, con visibile soddisfazione dello spregiudicato impresario, quando, a rompere le uova nel paniere, son giunti nel locale i carabinieri. Una severa diffida, con la conseguente denuncia all'Autorità giudiziaria, ha stroncato l'iniziativa del Del Giudice e guastata sul più bello la festa.

Quattro arresti

COMO. — Quattro «topi» del mercato anconario di Como, specialisti in furterelli di frutta e di pane, sono stati scoperti, dopo pazienti appostamenti, da uno dei commercianti maggiormente presi di mira. Si tratta di garzoni addetti allo stesso mercato anconario.

Legionario decorato

COMO. — La «Croce rossa» al Valore legionario, concessagli dal Caudillo, è stata solennemente consegnata, a Castione, al legionario Emilio Bertini, già decorato di medaglia d'argento al Valor militare.

I ladri al lavoro

COMO. — La scorsa notte, durante l'imperversare di una violenta bufera di vento, ignoti ladri riuscirono a penetrare a Civello, in alcune abitazioni, impadronendosi di due biciclette e di due macchine da cucire.

PASSATEMPI

MONUMENTI NOTEVOLI

	A	B	C	D	E	F
1						
2						
3						
4						
5						
6						
7						
8						
9						
10						

NB. - Disporre le parole colonna per colonna, collocando le lettere rispettive nelle caselle distinte dai numeri corrispondenti.

A) 3. 8. 6. 1. = Cereale d'Africa — 9. 7. 10 = Capitale di Stato centrale dove sorge il palazzo della Pace — 6. 4. 8. = Dei scandinavi.
B) 1. 2. 4. 8. = Cerimonia solenni — 8. 6. = Luna Nuova. — 7. 8. = Reali — 10. 9. = Maria Vergine.
C) 7. 1. 2. = Grido guerriero — 6. 10. 3. = Parente — 6. 8. 4. = Pronome dimostrativo — 9. = In chimica Iodio.
D) 4. 3. 1. 9. = Leone d'America. — 10. 7. 5. = Caratteristica di Pinocchio — 2. 6. = Divinità dell'Antico Egitto.
E) 9. 10. 4. 5. 1. = Di temperamenti lenti alla vivace — 8. 7. = La targa di Litorio — 6. 3. = Direzione generale — 2. = Cento.
F) 10. 9. 7. 1. 3. = Grosso cane da guardia. — 4. 3. 8. 6. = Nuovo — 5. = Ara.

**SOLUZIONI d

La novella di "Stampa Sera,,

Il cuore che canta

Lo scrittore Maso Masi stava impostando il suo nuovo romanzo « Sole d'agosto ». Ma s'era in gennaio, le vie della popolosa città stavano immerse in un mare di nebbia e l'ispirazione non veniva. Maso Masi, poi, era un vizioso, e non sapeva che lavorare su soggetti vivi. Perciò si sentiva nervoso, infelice, accigliato con mezzo mondo: nulla di quanto lo circonda valeva ad evocargli qualche bella e sincera immagine agreste, che gli sarebbe stata necessaria per « Sole d'agosto ». E bruciava sigarette su sigaretto, e continuamente suonava il campanello perchè gli venissero portate bevande calde ed eccitanti. A portargliele era Rosa, un'infaticabile ragazza, che le vecchie zie Masi gli avevano mandata su dalla campagna pochi mesi prima, perchè tenesse in ordine lui, Maso, ed il suo appartamentino di scapolo. Quando la ragazza era giunta, egli stava ultimando il suo romanzo precedente, « Pantera innamorata », la cui protagonista era regina di tutte le eleganze e di tutte le seduzioni. La figura della giovane donna, troppo fresca, troppo sincera, aveva urtato la sua sensibilità d'artista. Anche il nome di lei, genuino e plebeo, Rosa, gli era spiaciuto.

« Pantera innamorata » si chiamava Arabella. E quell'odore di sole e d'erba fresca, che emanava il corpo di Rosa, lo disturbava, non lo lasciava più concentrare nel complicato profumo « Notte principesca » in cui nelle pagine del romanzo, ogni giorno, egli faceva immergere la raffinatissima sua « pantera ».

Ma ecco che una sera di neve, in cui egli s'accaniva, con ferocia a sentire la luce ed il calore d'una piena giornata estiva, una risata colma di tutta la letizia e la giovinezza del mondo, che risuonò quasi alle sue spalle, lo fece trasalire, e gli strappò un grido di trionfo dalle labbra: — Così, così devo ridere la donna di « Sole d'agosto ».

E la risata era semplicemente di Rosa.

Maso Masi si voltò di scatto, e si precipitò nella camera attigua, di dove proveniva la risata, con l'ansia del ritrattista che deve spiare e cogliere un fuggevole gioco di luce sopra una fisionomia.

— Ridi, ridi ancora, Rosa!

Ella giaceva quasi riversa in terra, tutta occupata in una giocanda lotta con un cucciolo di can barbone. La sua bocca era rosea ed armata di piccoli e bianchi denti, come quella della giovane bestiola, ed anche gli occhi erano uguali, buoni e dorati. Appena vide il padrone si rizzò in piedi, e vergognosamente ricompose le vesti nere ed il grembialino bianco. I capelli, no... quelli non potè ricomporli. Folti, d'un biondo fulvo di fronde d'autunno, ora che erano sfuggiti alla prigionia dei pettini e delle forcelle, le ricoprivano la fronte, gli occhi, le spalle, in un disordine pittoresco e selvaggio, di creatura dei venti e delle selve.

— Oh, Rosa! — esclamò per sè Maso Masi — Ti ringrazio, ti ringrazio! Sarai tu l'anima di « Sole d'agosto ».

Ora, ella faceva quanto la veniva comandato come se anche qualche cosa fosse un lavoro d'obbligo della sua giornata. Rideva. Col gattino biondo che ruzzava continuamente nello studio dello scrittore col cucciolo di can barbone, con i passeri intirizziti a cui, il mattino, gettava il beccime sul terrazzo. Rideva, cantava, parlava, perchè così le era stato ordinato. Che sollievo! E pensare che il signore, quando scriveva il suo libro di prima, non tollerava una parola, e le faceva imperiosi cenni di tacere al minimo rumore. Ora invece le diceva spesso: — Raccontami qualcosa, ragazza... di te, della tua vita di campagna...

— Che cosa, signore?

— Quello che vuoi... ad esempio, di quando andavi a cogliere le prime viole... Andavi, nevvero, a coglier le viole?

— Oh, se andavo! — s'entusiasmava subito la giovane donna. — Ma se le prime viole eran sempre mie! Quelle che crescevano nel bosco, dietro il convento dei frati... Chiare, chiare... quasi bianche... e nessuno riusciva a prendermele... nemmeno quel diavolo del « Riccio » un mio cugino... Io lo sopravanzavo sempre, e quando lui arrivava trovava già sempre me a coglierle... ed allora eran botte, ma le viole restavano a me.

— Ah! Così tu facevi con tuo cugino il « Riccio »! E dimmi: era un bel figliuolo?

— Oh, sì!... — ella esitava, torcendo la cocca del grembiale; e se ne stava un momento con gli occhi imbambolati, guardando lontano.

— E... tu... gli volevi bene?

— Oh, sì!... — ella rispondeva ancora, tutta seria... ed arrossiva un poco. Allora le leggere efelidi che le coparivano la fronte rilucevano come minutissime stelle.

— Bene, dimmi ancora... le ciliegie, quelle anche, nevvero, le coglievi?

— E come!... ma s'andava in tanti a coglierle...

— Ed anche il « Riccio » vi andava?

— Lui, sempre il primo! Era quello che saliva sull'albero.

— E le ciliege eran belle... erano rosse, nevvero?... com'erano, Rosa, le ciliege? Che gusto sapevano a metterle in bocca!

— Come gocce d'acqua dolce e fresca, erano... e la bocca restava tutta rossa, e s'aveva sempre sete di quelle gocce d'acqua. E certe ciliege erano tanto rosse ch'eran perfin nere... e quelle erano più dolci, e spruzzavano fino negli occhi.

E Rosa rideva, una risata fuor d'ordinazione, passandosi la lingua, dolce per il ricordo, sulle labbra umide... Ed il cucciolo barbone imitava il suo gesto.

Poi l'inverno si colorì d'azzurro, di verde e d'oro, e le rondini si misero in grandi faccende per assettare i nidi. Rosa s'affacciava ora ogni momento alla finestra, e pareva cercasse in quell'aria cittadina qualche profumo che doveva forse giungere di lontano.

Un mattino, Maso Masi, fu colpito da una risata più forte e più sonora, e, tendendo l'orecchio, udì un bisbiglio provenir dalla cucina.

— Con chi ride, costei? — pensò perplesso. E tese la mano al campanello. Rosa comparve sulla porta, con ancor la bocca tremante di riso. Anche gli occhi le ridevano. Riassunse tutta la sua felicità in due parole:

— E' qui!

— Qui! Chi mai!

— Lui, il « Riccio » me l'aveva ben scritto, a Natale, che sarebbe venuto a prendermi a Pasqua.

— ...il Riccio!... Tuo cugino, se non sbaglio.

— Si capisce, lui.

— A prenderti, hai detto? Per portarti dove? E' forse il tuo fidanzato, il Riccio!...

— Sì, signore, il mio fidanzato.

— Ma da quando?

— Da... sempre! — Non rideva più; anzi, alle ultime parole gli occhi d'oro le si spansero in qualcosa di molle, di tenero.

— E te ne vai così... Quando!...

— Oggi, domani... quando il signore troverà un'altra cameriera... o quando il signore avrà scritto... come si dice!... avrà scritto quel mio ritratto sul suo libro...

— La sai lunga... Puoi andare quando vuoi, allora, Rosa... il libro è finito... e tu, non far aspettare la felicità.

— Siete in collera con me, signore!

— In collera!... Via, no... ma potevi dirmelo che avevi l'innamorato.

— Credevo che l'aveste capito... non cose che si capiscono.

— Ma se non me ne hai mai fatto parola...

— Ma ridevo... credevo, ridendo, di dir tutto...

— Già, forse hai ragione tu... dovevo capirlo che non si ride tanto di cuore quando... si ride per ordinazione... Tu ridevi perchè... Il cane ti cantava, non è così!

— Come parlate bene, signore! E' proprio così!

— Ora, Rosa, va pure... va pure in cucina... e preparagli una buona colazione, al « Riccio ».

— Non la volete consumare, signore, il « Riccio »?

— Sì, Rosa, sì... fra un poco. Vi chiamerò poi tutti e due...

Fra un poco, sì, non subito: il tempo di ricomporsi il viso del signore indifferente, che, di questo cose dei poveri, si occupa per cortesia.

Camillo Berra

Una visita che costa cara

Per andare dal "medicone,, ci rimette tremila lire

Il tiro giocato da due pseudo commercianti ad un ingenuo contadino

Alessandria, giovedì sera.

Le indagini dell'autorità hanno portato al riconoscimento di un indiziato in un furto aggravato che ha destato molto scalpore. L'agricoltore Andrea Revelli, trentenne, cugnese, da tempo ammalato per disturbi nervosi, aveva voluto consultare il noto « medicone » di Ceascle, il settimino Teodoro Negro, erborista. Da Lorlata si era portato ad Alba e durante tale trugitto aveva conosciuto due pseudo-commercianti, Pietro e Gino, i quali, subodorato nel compagno di viaggio un semplicione, lo ubriacavano con favolose promesse di farlo lavorare con vantaggioso profitto nella compravendita di terreni, nominandolo immediatamente mediatore.

Ad Alba scendevano in un albergo ed il pranzo veniva pagato da Gino. Più tardi si decideva la spedizione a Ceascle, ed era ancora l'intraprendente Gino a noleggiare l'auto pubblica guidata da certo Biagio Barbero, di 35 anni. Durante la corsa il Pietro sedeva accanto al Revelli, il quale, ostentatamente, teneva nella tasca esterna del soprabito una busta contenente lire 3000, frutto di sudato lavoro e risparmi. A Ceascle il terzetto scendeva a mentre il « settimino » era intento a preparare la miscela d'erbe miracolosa, l'ammalato scorgeva dalla finestra la macchina ripartire coi due misteriosi compagni.

Poco dopo il Revelli apprendeva la scomparsa del soprabito e del suo peculio, e come il Gino avesse indotto l'autista a ritornare in fretta ad Alba, non avendo più l'agricoltore necessità della macchina. Giunti a Cortemilia, i due scendevano per prendere il treno per Torino. Dalle fotografie fornite dalla Questura si apprende che l'autore del furto materiale delle 3000 lire è stato il pregiudicato e noto truffatore Pietro Viviano, di 27 anni, residente a Torino, il quale è stato denunciato per furto aggravato, mentre sono in corso attive indagini per identificare il « Gino », tuttora sconosciuto.

Decorato in Spagna

VERCELLI. — Al milite Florito Croce Galant, da Candelo (Vercelli), grande mutilato per la Causa in Spagna e più volte decorato, è stata conceasa dal Generalissimo Franco la « Medalla de sufrimiento por la Patria ».

STAMPA SERA

ULTIME

STAMPA SERA

Il blocco anti-tedesco

Ciò che sperano i franco-inglesi dalla vigilanza sul mare

L'organizzazione commerciale per gli acquisti messa in azione dagli alleati

Parigi, giovedì sera.

Per la terza volta l'allarme è stato dato la notte scorsa alle ore 0,10 nella regione parigina. Il segnale di cessato pericolo è seguito alle ore [illegible] per cui l'allarme è durato esattamente 60 minuti.

L'artiglieria contraerea è entrata attivamente in azione. Il Comando della difesa passiva non ha fornito altri particolari.

L'urlo delle sirene non ha sorpreso affatto, dato che Parigi da parecchie notti si addormenta sotto il più bel chiaro di luna che i navigatori sarei possano desiderare.

Il Comitato acquisti

Il *Giornale Ufficiale* pubblica questa mattina il decreto che crea il « Comitato dei programmi e degli acquisti alleati », e ciò in esecuzione dell'accordo realizzato dal Consiglio Supremo franco-inglese. Il Comitato, presieduto dal Capo del Governo, comprende il Ministro per le Finanze, che ne è il vice-presidente, il Ministro della Agricoltura e Approvvigionamenti, dei Lavori Pubblici, dei Trasporti, della Marina militare, della Marina mercantile, dell'Aria, del Commercio, degli Armamenti, del Blocco e, in fine, l'Alto Commissario per l'Economia nazionale. Il Comitato è dotato di una Segreteria Generale permanente.

Il suo scopo non è soltanto quello di coordinare l'azione della Francia con quella dell'Inghilterra, in applicazione delle decisioni del Supremo Consiglio interalleato, ma anche, per non dire soprattutto, quello di organizzare, sul piano interno, una stretta collaborazione di tutti i fattori relativi all'economia di guerra e di poter prendere, evitando procedure complicate e ritardi, le decisioni capitali, via via suggerite dalla condotta economica della guerra.

Il Comitato si propone di limitare gli acquisti all'estero nella misura che sarà permanentemente reso strettamente necessario dalle condizioni della produzione e del consumo nazionale.

La Francia, come già ieri avevamo lasciato prevedere, ha preso la decisione — di cui è oggetto una comunicazione ufficiosa — di reagire alla guerra delle mine con le stesse misure di rappresaglia applicate dall'Inghilterra. Gli alleati attendono da quello che sarà ormai un vero blocco dei risultati decisivi a danno dell'economia tedesca e, per conseguenza, a scapito della resistenza economica e finanziaria della Germania.

L'azione navale franco-inglese mirava finora a limitare le importazioni in Germania, o si esercitava in tre maniere diverse:

mediante il sequestro del contrabbando di guerra; mediante negoziati con i Paesi neutri limitrofi della Germania, onde cui fare che il loro commercio non eccedesse il volume normale e non servisse a operazioni di rispedizione, all'indirizzo del Reich; mediante, infine, l'acquisto cosiddetto di blocco, vale a dire l'assorbimento della maggior quantità possibile di determinati prodotti, così da rendere più difficile e più oneroso l'approvvigionamento tedesco.

Finora, assicura questa stampa, i franco-inglesi si erano limitati a colpire il frutto del sistema commerciale tedesco, lasciando vivo l'albero. Ora si tende a colpire l'albero alle sue radici

Gli scambi di merci

Insomma d'ora in poi tutto ciò che proviene dalla Germania o che sarà destinato alla Germania sarà sequestrato dagli alleati a loro profitto.

Lo scambio di merci, contromerci, o « troc », assicura spesso diretto, ma talvolta molto complicato. Berlino, ad esempio, acquistava nei Balcani dei minerali che venivano esportati nell'America del Sud, ove avveniva il baratto con altri prodotti, i quali venivano venduti agli Stati Uniti. Il denaro realizzato serviva all'acquisto di petrolio messicano che era trasportato in Germania da piroscafi svedesi.

Alla Germania rimarrà disponibile soltanto il « troc » con i Paesi continentali, sia di quelli che sentono simpatia per la sua causa, sia di quelli che, in nome della loro neutralità inattaccabile, intendono rivendicare la assoluta libertà e indipendenza delle loro contrattazioni commerciali.

Da una parte — si scrive — la Germania con le sue mine sottomarine ha reso impossibile nel Mare del Nord la navigazione neutra e quindi i paesi danneggiati non mancheranno di insorgere contro Berlino. Da parte avversaria si scrive che i neutri non mancheranno di insorgere contro gli alleati, poichè il blocco danneggia l'esistenza economica delle Nazioni estranee al conflitto.

La stampa parigina esorta gli Stati neutri a comprendere che le Potenze occidentali in guerra « sono forzate ad opporre la difensiva totale all'offensiva totale » e che « la necessità, facendo legge da parte tedesca, essa deve pure far legge per la difesa anglo-francese, in difetto di che le democrazie perirebbero ».

F. del Padule

UNA IPOTESI

Mine acustiche?

Zurigo, giovedì sera.

Sulle mine che nel Mare del Nord, nei pressi delle coste inglesi, hanno causato l'affondamento di tanti piroscafi, si è fatto un gran parlare. La fantasia si è sbrigliata a fare le più strane ipotesi sulla loro composizione. Irresistentemente si è accennato a mine magnetiche che al passaggio dei navigli, anche nei pressi dove galleggiavano le mine si sarebbero a queste accostate, appunto per la loro proprietà magnetica, ed avrebbero esploso. Ma a giudizio di un tecnico non si tratterebbe di mine galleggianti, vaganti, che le correnti potrebbero portare lontano, in zone dove la loro azione non avrebbe alcun effetto. Si tratterebbe invece a suo giudizio di mine ancorate in fondo al mare, alla profondità di circa duecento metri, e che si disincagliano automaticamente mercè un ingegnosissimo ritrovato. Si tratterebbe di « mine acustiche ». L'involucro, carico di un terribile esplosivo, conterrebbe un amplificatore di suoni; una specie di apparecchio ricevente radio che comanderebbe un relais magnetico che a sua volta, a tempo stabilito, agancerebbe la mina ancorata in fondo al mare.

Le mine sono galleggianti, ma appesantite dall'ancora che una corda collega alla mina, quando vengono scaricate dal naviglio affondano e rimangono fisse. Allorchè una nave passa sopra lo specchio d'acqua dove sono le mine, e logicamente con i suoi motori e le sue eliche produce rumori, gli apparecchi amplificatori dei suoni delle mine cominciano a funzionare, i dispositivi annessi si mettono in movimento, avviene lo sgancio e le mine libere dall'ancoraggio salgono rapidamente e verticalmente alla superficie con la velocità che consentono cinquanta o sessanta atmosfere e lo scoppio dovrebbe avvenire proprio nel momento in cui il rumore ha raggiunto il suo diapason ed il naviglio è sopra la mina affiorata.

Questo a giudizio del tecnico spiegherebbe l'azione improvvisa e stupefacente di questa mina la cui efficacia sarebbe però stata sicura finchè, scoperta la loro composizione non vi si fosse posto riparo. La guerra infatti ha insegnato ad insegna che non vi è nuova arma di offesa alla quale non si trovi adeguata difesa.

Un rilievo giapponese sull'affondamento del "Tarukuni,,

Tokio, giovedì sera.

Il *Miyako*, a proposito dell'affondamento al largo della costa sud-orientale inglese del piroscafo giapponese *Tarukuni*, rileva che l'uso delle mine è considerato come una necessità della guerra navale e invita il Governo a protestare presso i Governi belligeranti tenendo conto del fatto che quando avvenne il sinistro il *Tarukuni* aveva a bordo un pilota britannico che era responsabile dell'incolumità della nave e che, come è risultato dall'inchiesta fatta dalle autorità consolari giapponesi, esso la portò contro una mina ancorata e non contro una mina lasciata alla deriva.

Il comunicato tedesco

Berlino, giovedì sera.

Il Comando Supremo dell'Esercito comunica:

« Al sud di Pirmasens una compagnia nemica ha attaccato i nostri avamposti. Essa è stata respinta con delle forti perdite.

« Il 22 novembre la ricognizione dell'armata aerea tedesca ovest sul fronte della Francia e l'Inghilterra hanno ottenuto dei risultati particolarmente importanti malgrado la resistenza opposta dagli aeroplani da caccia e dall'artiglieria antiaerea dell'avversario. Un apparecchio francese è stato abbattuto nella regione di Sedan.

« Nelle acque delle isole Shetland un idroplano inglese è stato incendiato nonostante la viva resistenza. Numerosi combattimenti hanno avuto luogo alla frontiera con gli aeroplani nemici. Quattro apparecchi da caccia francesi sono stati abbattuti.

« Presso Friburgo degli apparecchi da caccia francesi hanno obbligato un aeroplano tedesco a compiere un atterraggio forzato.

« Il 21 novembre, in un combattimento aereo che ha avuto luogo sopra il territorio francese tra nove aeroplani da combattimento tedeschi e sette apparecchi da caccia francesi, i francesi sono stati dispersi ed i nostri aeroplani hanno potuto in tal modo proseguire nel loro compito.

« Gli aviatori nemici che sorvolano il territorio tedesco si fermano sempre nelle vicinanze della frontiera ».

Il comunicato francese

Parigi, giovedì sera.

Il comunicato di stamane dello Armate francesi dice:

« Notte assai calma sul fronte. Tiri della artiglieria in diversi punti. Nella giornata del 22 novembre, cinque aeroplani tedeschi da caccia sono stati abbattuti sul nostro territorio. Inoltre un aeroplano tedesco da ricognizione, attaccato dalla nostra aviazione da caccia nel cielo di Gravelines, è precipitato in territorio belga. Abbiamo perso un aeroplano da caccia ».

I leoncini e la domatrice

Una bella nidiata di leoncini fra le braccia di una giovane domatrice di un circo americano.

Canadese arrestato per aver offerto ai tedeschi i piani di una torpediniera aerea

Londra, giovedì sera.

Ad Ottawa è stato arrestato e deferito alla giustizia un canadese imputato di tentativo d'intesa col nemico, per avere proposto ad un tedesco il piano di una torpediniera aerea diretta mediante la radio.

L'arresto è avvenuto perchè la polizia intercettò una lettera che terminava col saluto Heil Hitler e nella quale il canadese esprimeva la speranza che la scoperta potesse giovare il popolo tedesco a vincere la guerra.

Compiuta una perquisizione al suo domicilio, la polizia ha trovato un progetto assai ingegnoso di torpediniera a forte calibro.

Stando a notizie pubblicate dalla Neue Zuercher Zeitung, una violenta tempesta ha seriamente danneggiato la maggior parte dei diciannove idrovolanti russi che avevano ammarato a Baltisci, il porto commerciale dell'Estonia sul'U.R.S.S. La tempesta ha gettato sulle rive degli apparecchi verso la riva, dove hanno subito gravi avarie.

A Londra si lagnano delle reticenze del Governo sulle notizie della guerra

Amsterdam, giovedì sera.

Il « Daily Express » di Londra si lagna che la stampa inglese riceve troppe poche notizie militari e si chiede se l'Inghilterra vuol fare di questa guerra una guerra segreta. L'Ammiragliato ed il Ministero dell'Aria — scrive il giornale — fanno tutto quanto è possibile per nascondere tutti gli avvenimenti.

Cinque navi mercantili, per esempio, domenica scorsa hanno urtato contro le mine e sono affondate. L'Ammiragliato non l'ha comunicato che verso mezzanotte. Domenica un aeroplano ha servolato un sobborgo di Londra, ed è soltanto a notte che il Ministero dell'Aria ha diramato un comunicato di cinque righe.

Sabato il Ministero dell'Aria ha annunciato che gli aeroplani britannici erano partiti per un volo di ricognizione sul nord-ovest della Germania. E' stato soltanto a mezzo della radio tedesca che si è saputo che questi aeroplani avevano tentato di attaccare Wilhelmshaven. Perchè il Ministero dell'Aria vuole nascondere queste notizie? — si chiede infine il giornale. Ai tedeschi no — risponde il foglio londinese — ma all'opinione pubblica inglese.

Combriccola di malfattori assicurata alla giustizia

Trento, giovedì sera.

La nostra Questura ha identificato e tratto in arresto una vera e propria associazione a delinquere, la cosiddetta « banda di via Prepositura », che aveva compiuto in questi ultimi mesi una lunga serie di furti aggravati. Ai danni di una sola ditta industriale erano stati asportati in questi ultimi giorni impermeabili, camere d'aria, lubrificanti, articoli sportivi per l'ammontare di oltre undicimila lire.

Gli autori dei furti, tutti assicurati alla giustizia, sono sei.

Accolgono a suon di ingiurie l'esattore comunale

Una condanna a Bellagio

Como, giovedì sera.

Una clamorosa esecuzione giudiziaria, avvenuta a Bellagio, ha avuto il suo epilogo in Pretura, dove sono comparsi tale Silvio Rocco Selvini ed il di lui figlio Cesare.

I due erano imputati di aver accolto con ingiurie l'ufficiale esattoriale e il messo comunale; il figlio, inoltre, di aver minacciato i due agenti, costringendoli a desistere dal loro compito. In esito alle risultanze processuali, il Silvio Rocco Selvini è stato assolto per insufficienza di prove, mentre il figlio è stato condannato a sette mesi di reclusione.

La fine di un sacerdote

Mentre si avvia ad un funerale è colpito da morbo maligno

Milano, giovedì sera.

Questa mattina un cappellano della basilica di S. Lorenzo, don Carlo Barni fu Francesco, di 57 anni, uscito dalla chiesa si avviava verso via De Amicis da dove doveva avere inizio il funerale di un bambino, allorchè, a poca distanza dalla casa ove era atteso, colto da improvviso malore, cadeva a terra. Trasportato e ricoverato provvisoriamente nello stabile di via De Amicis 19, il sacerdote vi spirava senza aver ripreso conoscenza.

Le signorine fiduciose ed il gentile sconosciuto

Come sono scomparse due valigie e come fu pescato, dopo un mese, il ladro

Milano, giovedì sera.

La sera del 20 settembre le vigilatrici Anna Monga e Gianna Ripamonti, provenienti dalle colonie della G.I.L. di Rimini, giunte a Milano, dove risiedono, si fermavano alla stazione Centrale per attendere il treno successivo con il quale dovevano arrivare due loro colleghe che non avevano fatto in tempo a salire a Bologna e coi cui tenevano le valige.

Durante l'attesa, le due arrivate si avvicinavano ad un guardiasala addetto al cancello d'uscita per chiedergli su quale binario sarebbe giunto il treno di Bologna. Il guardiasala, che stava conversando con uno sconosciuto, rispondeva che sarebbe arrivato alle 23,10 ed indicava il binario. Alla breve conversazione partecipò anche lo sconosciuto — che dava l'impressione di essere anch'egli un ferroviere — consigliando le due donne a depositare i bagagli in stazione ed offrendosi di consegnare lui la bolletta di svincolo alle loro due colleghe, che all'arrivo del treno egli avrebbe certamente riconosciute dalla bianca uniforme.

La Monga e la Ripamonti, stanche del viaggio e data l'ora ormai tarda, aderivano, sempre più convinte che lo sconosciuto fosse un ferroviere, e se ne andavano fiduciose. Invece, appena queste si furono allontanate, il cortese interlocutore con la bolletta in sua mano ritirava le valigie che contenevano indumenti vari e si eclissava.

Qualche tempo dopo, e precisamente il 10 ottobre, una delle truffate — la Monga — incontrava casualmente in via Cairoli il lestofante che riconobbe senza essere a sua volta riconosciuta. Lo fermò ed abilmente lo indusse ad accompagnarsi con lei fino al Commissariato della stazione ove fu preso in consegna dagli agenti. Davanti al funzionario costui, che venne identificato per tale Giovanni Losa fu Pietro di 41 anni ed il cui certificato penale registra 9 condanne per reati contro la proprietà, confessò il furto delle due valigie aggiungendo di averle vendute non il loro contenuto per la somma di 80 lire ad uno sconosciuto da lui incontrato nei pressi del Monte dei Pegni.

Comparso ora davanti al Pretore urbano, il Losa ha ripetuto la stessa versione ed il Pretore, tenuto conto anche dei precedenti, lo ha condannato a 18 mesi di reclusione e a 3 mila lire di multa.

Una cassetta con 1200 lire misteriosamente scomparsa

Milano, giovedì sera.

Il salumiere Annibale Besana, dovendo abbassare ieri sera [illegible] le 21 la saracinesca del proprio negozio in via Tadino 17, posava a terra una cassetta metallica contenente l'incasso della giornata, cioè 1200 lire, ma allorquando si accingeva a riprendere la cassetta constatava che questa era misteriosamente scomparsa. Lo straniante caso è stato denunciato al Commissariato del rione dove il Besana ha dichiarato di aver notato un'automobile dileguarsi nel buio mentre egli stava chiudendo la saracinesca.

La sorpresa di due agenti

Una donna e un bambino ritrovati a letto con due vitellini morti

Vicenza, giovedì sera.

Gli agenti delle imposte e consumo hanno fermato tale Nicola Carli mentre tentava di penetrare in città portando dei pezzi di vitello macellato clandestinamente. Supponendo che nella casa del Carli si potessero trovare altre carni macellate senza permesso, gli agenti si recavano nella sua abitazione in località Stanga. Qui furono male accolti da un fratello e da una sorella del Carli, che opposero resistenza, sì da rendere necessario l'intervento dei carabinieri.

Intanto gli agenti potevano regolarmente effettuare la perquisizione. Ogni locale venne visitato senza risultato. Restava ancora una stanza dove, a letto, si trovava una cognata del Carli con un bambino. Entrati nella stanza, gli agenti si accorsero che il letto si presentava troppo gonfio. Come mai? Uno degli agenti pensò di mettere una mano sotto le coperte e potè afferrare una... coda di vitello. Tolte le coperte, si vide che la donna e il bambino giacevano sul letto avendo, da ogni parte, un vitello morto, sanguinante e senza zampe.

La donna, per cercare di commuovere gli agenti, finse di essere colta da malore e diede anche in escandescenze, ma senza risultato. I Carli furono denunciati per macellazione clandestina di vitelli.

BORSE

TORINO, 22 novembre.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3,50 n.	78 [illegible]	Unes	14 [illegible]
Id. f. p.	78 [illegible]	S.T.E.T.	663 —
Redim. 2½ n	79 15	Necc	104 50
Id. f. p.	79 [illegible]	Marelli	199 50
Rend. 3% n.	94 [illegible]	Fiat	539 —
Id. f. p.	94 50	Savigliano	925 —
Redim. 5 n.	[illegible]	Nebiolo	960 —
Id. f. p.	[illegible]	I.N.C.E.T.	192 50
B.T.N. 1940	99 75	Mont.nale	260 —
Id. 1941	100 40	Ilva	275 50
Id. 1943 I	93 [illegible]	Ansaldo	71 —
Id. 1943 II	93 —	Westingh.	305 —
Id. 1944	97 80	Lane Borg.	1550 —
Torino 4,50	110 —	Viscosa	302 —
Id. 5% ('20)	100 —	Valli Lanz.	96 3/8
Id. 5% ('37)	117 —	Concetere	385 —
S. Paolo 5%	101 50	F.I.S.A.C.	90 99
Id. 3,50%	100 50	Paramatti	113 —
Miglior. 4%	105 —	Gilardini	105 —
Ferrov. 3%	70 —	C.I.R.	102 —
Iri 4,50%	104 —	F.I.A.T.	175 —
Elter. 4,50%	107 —	Schioppar.	85 95
Iri-Stat 4%	104 —	Mira Lanza	320 —
Littorio 4,50	106 —	A.N.I.C.	115 75
Littorio 4,5R	107 —	Rumianca	90 50
Scipi 5%	101 50	Montecatini	203 50
Ass. Gen.	4350 —	Talco Graf.	402 —
Mediterr.	507 —	M. Amiata	648 —
Meridion.	1010 —	Montecatini	200 50
Navig. A. I.	530 —	Acqua Pot.	316 —
Torino Nord	134 —	S. Zuccheri	100 —
Italgas	60 5/8	Fiorio	37 —
Alp	[illegible]	Vecchi-Ug.	71 —
Terni	397 —	Beni Stab.	208 —
P.C.E.	91 —	Bilos	230 —
Valdarno	227 —	Manzam.	220 —
Merid. El.	358 —	Cartiera It.	135 50
Edison	347 —	Borgo	365 —
		Forz. Rius.	134 —

CAMBI: Parigi 44,75; Svizzera 441,50; Londra 77,10; New York 19,80; Belgio 267,70.

MILANO, 22 novembre.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3,5 c.	84 [illegible]	Adriatica	908 50
Id. f. p.	84 10	Cieli	584 —
Rend. 3,50 n.	78 —	Pirano	208 —
Id. f. p.	78 [illegible]	Edison	348 —
Redim. 5 n.	94 [illegible]	I.I. ex-rip.	380 —
Id. f. p.	95 10	Ubaldini	270 50
Redim. 3½c	71 [illegible]	Valdarno	315 —
Id. f. p.	71 [illegible]	Pinzentina	253 —
Gim	84 —	Marelli	85 90
Centrale	1180 —	Emiliana	654 —
Ast. Gen.	4300 —	Esercizi	911 —
Mediterr.	503 —	Alfi	102 —
Meridion.	1004 —	Cis. priv.	130 [illegible]
Costr. Ver.	345 —	Id. ord.	180 —
Subalt.	88 50	Seac	100 [illegible]
Cantoni	2800 —	Comacina	870 —
Furter.	350 —	alp	60 —
Olcese	940 —	Tirso	147 —
Ticino	174 —	Vittoria	330 —
Olcese	670 —	Mer. El.	356 50
De Angeli	1138 —	Orobia	141 75
Cucirini	360 —	Ossolicco	210 —
Linificio	209 —	Rom. El.	557 —
Rossari	810 —	Terni	397 —
Zanoni	538 —	Unes	14 75
Tosi	94 —	Marelli	199 —
Cot. Merid.	330 —	Tessem.	130 —
Un. Manif.	869 —	Teti	771 —
Gavardo	660 —	Stat	460 —
Rossi	1475 —	Distilleria	853 —
Targetti	104 50	Eridania	618 —
Pisa	81 —	Raff. L. I.	883 —
Cascami	650 —	R. Zuccheri	99 75
Bernasc.	88 50	Ania	113 75
Chatillon	109 —	Italgas	54 90
Sola	108 50	Lanza	633 —
Parchetti	227 —	Omnigene	400 —
Scotti	17 50	Petroli	19 —
Aeraldo	71 —	Aedes	80 —
Iliva	277 —	Immob.	815 —
Metalli, It.	460 —	Ic. Edil.	99 75
Amiata	640 —	Fondi R.	117 50
Montec.	210 50	S. Stabili	265 —
Dalmine	137 —	Milano G.	92 —
Siela	370 —	Naturale	67 50
Breda	205 —	Elba	241 —
Bianchi	136 50	Baroni	99 50
Isotta	34 75	Burgo	369 —
Fiat	557 —	Richard-G.	600 —
Reggiane	144 —	Ciga	59 75
Piaggio	266 —	Italcem.	395 —
Siluriflcio	850 —	Pirelli It.	1778 —
Fr. Tosi	648 —	Pirelli & C.	667 —

GENOVA, 22 novembre.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Fin. I. A.	47 —	Molini A. I.	400 —
Tramways	430 —	Silos	248 —
Cotonificio	258 —	Eridania	620 —
Offic. Elettr.	497 —	Raffin. ord.	870 —
Montevet.	58 50	Zuccheri	1800 —
Semolerie	435 —		

TRIESTE, 22 novembre.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Generali	1580 —	Marinolich	132 —
Ass. It.	572 —	Tripcovic	450 —
Infortuni	1080 —	Cantieri	144 —
Adr. Ele. A	1085 —	Ampelea	215 —
Ic. B.	1080 —	Suurirlana	850 —
Cerulmich	573 —		

TORINO, 22. — Riporti sistemati agevolmente con denaro abbondante in rapporto agli impegni. Tassi d'interesse poco variati dal mese scorso a leggermente più forti. La ripulsa avvoltasi in seguito ha subito assunto l'impronta abituale con progressi diffusi a tutta la quota. Migliarie ostevoli sulle Rendite a Redimibili per tenendo conto dell'ammontare del riporto. Altro vantaggio sulle Irifurto, Negli industriali, in ripresa più accentuata la Viscosa, seguita dalla Montecatini, Terni, Cotonieri, Burgo ed in mano dagli altri.

PREZZI DI COMPENSO

Rend. 3,50 % 78,30; Redimib. 3,50 % 78,35; Rend. 5 % 94,50; Redimib. 5 % 95; Stet 4 % 634; Iri 4,50 % 464; Elter 4,50 % 467; Iri-Mare 4,50 % 496; Irifterro 637; Mediterr. 505; Meridion. 1006; Torino Nord 135; S.A.I. 554; Italgas 14,85; Alp 69; Terni 399; Valdarno 226; Merid. Elettr. 360; P.C.E. 90; Bese 101; Edison 347; Unes 14,60; Stet 540; Marelli 199 ex-cp.; Savigliano 920; Nebiolo 968; Tedeschi 122; Montevetro 248; Ilva 274; Ansaldo 70; Fiat 558; Cir 256; Schiapparelli 85; Mira Lanza 237; Monteponi 341; Amiata 646; Montecatini 220; Anic 115; Talco Graf. 418; Gilardini 104; Acqua Pot. 340; Fiorio 36; Vecchi-Unica 70; Rom. Electr. 100 ex; Lane Borgos. 1545; Valli Lanze 66; Viscosa 490; Cotoa. Merid. 323; Beni 235; Silos 248; Cartiera It. 136; Burgo 364; Fornaci Rius. 135; Rumianca 90; Safta 129; Nobel 243.

MILANO, 23. — Si sono sistemati stamane prima della riunione ufficiale i riporti da fine novembre a fine dicembre prossimo, fra la solita facilità, abbondanza di denaro veramente notevole, e a tassi all'incirca uguali a quelli dello scorso mese. Naturalmente all'inizio del mercato si notano lievissimi acquisti, che tra una maggiore attività, preludono dei sensibili progressi che si estendono a tutta la quota. Alla compilazione del listino Parlo, dei più che naturali realizzi determinano delle cadute dei massimi senza portare nessun spostamento al la tendenza.

CRONACA

Colui che riceve i ladri a domicilio

Si t

STAMPA SERA

L'aereo personale del Führer

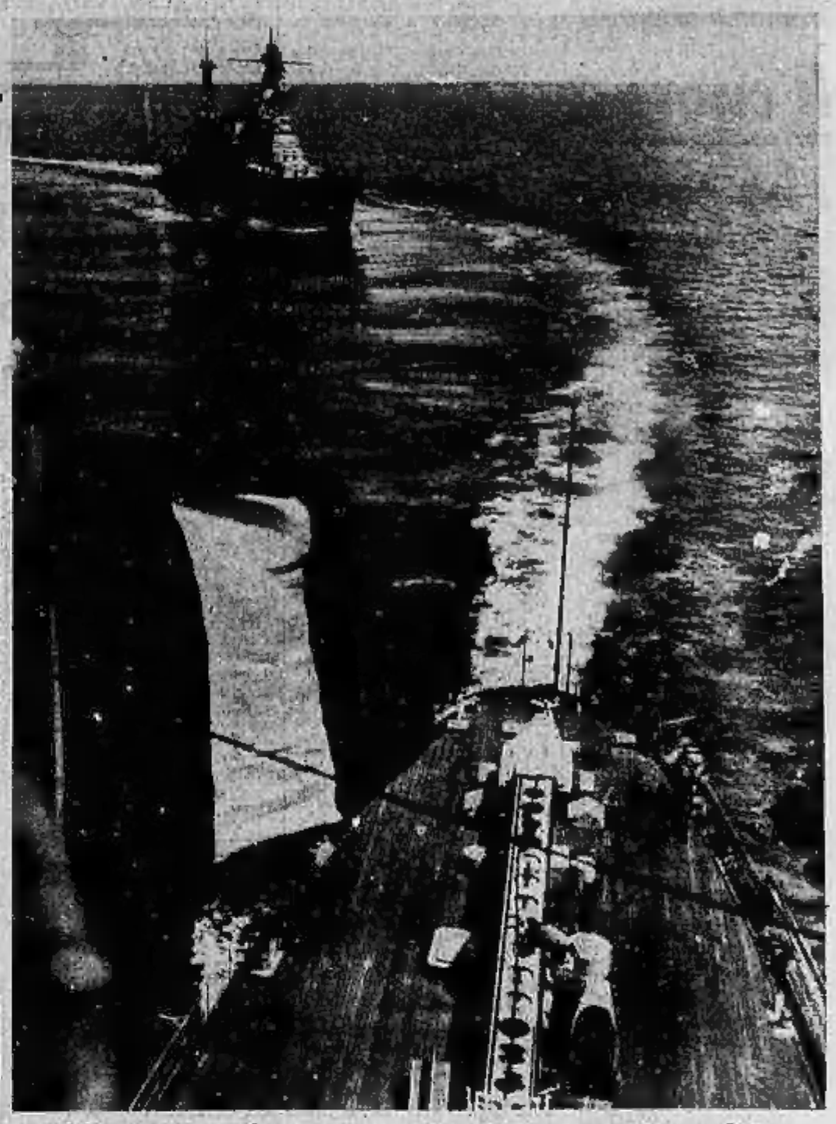
La cabina dell'aereo personale di cui si serve Hitler per i suoi spostamenti. In essa il Führer, durante il viaggio, svolge il proprio lavoro, dettando ordini e disposizioni agli aiutanti di campo e ai segretari.

Nella bocca di un cannone

Un operaio di un cantiere navale inglese intento alla misurazione delle pareti interne di un nuovo grosso calibro per batterie da costa.

Segnalazioni

Le segnalazioni stradali in Germania vengono abbassate, allo scopo di essere scorte dalle auto, che ora viaggiano con i fari a luce ridottissima.



Unità francesi in pattuglia

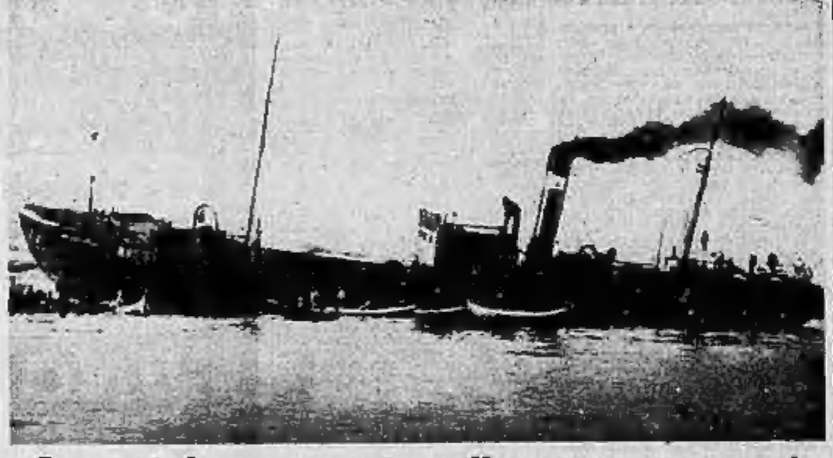
Una splendida visione fotografica di navi da guerra francesi che compiono un servizio di pattuglia nel Mare del Nord presso la Manica.

La Regina Guglielmina visita un rifugio

La Sovrana d'Olanda durante la visita ai rifugi antiaerei di Amsterdam, compiuta di recente.

Traghetto pel deserto di Gobi

Il traghetto sul fiume Konliche, presso Yu-li-Hsin, ai margini del deserto di Gobi, in Mongolia. Di esso si servono le carovane di cammelli che attraversano l'immenso mare di sabbia.



Cargo tedesco arenato sulle coste norvegesi

Navigando sulle coste di Bronneysund, al Nord della Norvegia, questo cargo tedesco si è arenato. Si fanno ora tentativi per salvarne il carico.

Giocattoli per Natale

Uno dei giocattoli d'attualità che riempiono le vetrine di Parigi apprestate pel prossimo Natale.

Quando il torero scherza con la morte

Questa magnifica istantanea è stata còlta durante una recente corrida a Madrid. Il torero, con temerario ardire, affronta in ginocchio il toro infuriato, sollevando vivi applausi fra la folla.

Una pianta carnivora

Si tratta della «Venere-acchiappamosche», esistente nella Carolina del Nord (Stati Uniti). I tre fotogrammi mostrano la cattura di un'ape. L'insetto, attirato dal rosso vivo del fiore, si avvicina imprudentemente. La borsa del fiore, munita di aculei, si chiude subito sulla vittima.

Pasti alla campionessa

Il pasto di una grossa scrofa che ha riportato tre primi premi all'Esposizione di Los Angeles.